

CXVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	6396	Proposte di legge (Svolgimento):	
Comunicazione del Presidente.	6396	PRESIDENTE	6398
Disegni di legge:		FRANZO	6398
(Approvazione in Commissione)	6396	VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	6399, 6400, 6401, 6402
(Deferimento a Commissione)	6397	DANIELE	6399
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		AUDISIO	6400
Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari (592); DE MARZI ed altri: Assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani (42); PIERRACINI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani (190).	6409	DE MICHELI VITTURI	6400
PRESIDENTE	6409, 6425	DI ROCCO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6400
REPOSSI, <i>Relatore</i>	6409, 6422, 6424, 6425	SCALIA	6401
ZACCAGNINI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	6416, 6422, 6425, 6426	LUCIFREDI	6401
DE MARZI FERNANDO	6422, 6423	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
TITOMANLIO VITTORIA	6423	PRESIDENTE	6402
BIANCHI FORTUNATO	6423	ZOBOLI	6402, 6407
NEGRONI	6423, 6425	DANTE	6402, 6408
MAGLIETTA	6423	SILVESTRI	6403, 6404
BETTOLI	6426	GASPARI	6403, 6404, 6406
Proposte di legge:		CACCURI, <i>Presidente della Giunta</i>	6403, 6407
(Annunzio).	6396	BALLESI	6403
(Deferimento a Commissione)	6396, 6397	GREPPI	6403, 6407
(Ritiro)	6397	CODACCI PISANELLI	6408
(Trasmissione dal Senato)	6396	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
		PRESIDENTE	6426, 6445
		NATOLI	6445
		FERRI	6445
		DE VITA	6445
		ARENELLA	6445
		FALETRA	6445
		SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	6445
		Verifica di poteri	6396

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

La seduta comincia alle 16,30.

SEMERARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Russo Vincenzo.

(È concesso).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione XXII (Napoli-Caserta): Leone Giovanni, Mazza Crescenzo, Armato Baldassarre, Rubinacci Leopoldo, Napolitano Francesco, Ferrara Domenico, Titomanlio Vittoria, Colasanto Domenico, Frunzio Luigi, Riccio Stefano, Barbi Paolo, Cortese Giuseppe, D'Ambrosio Ferdinando, Russo Spena Raffaello, Amendola Giorgio, Caprara Massimo, Viviani Luciana, Maglietta Clemente, Napolitano Giorgio, Arenella Giovanni, Fasano Nicola, Gomez D'Ayala Mario, Cafiero Raffaele, Lauro Gioacchino, Foschini Nicola, Muscariello Giuseppe, Ottieri Mario, Romano Bruno, De Martino Francesco, Di Nardo Raffaele, Roberti Giovanni.

Do atto alla Giunta della sua comunicazione e dichiaro convalidate queste elezioni.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La XI Commissione (Agricoltura) nella seduta di mercoledì 15 aprile, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

« Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (512).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge approvata da quella VI Commissione:

Senatore BELLISARIO: « Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla

stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (1068).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BUSETTO ed altri: « Modificazione dell'articolo 4 della legge 4 febbraio 1958, n. 158, contenente le norme relative all'espropriazione di terreni per la attuazione della zona industriale e del porto fluviale di Padova » (1062);

LA MALFA: « Provvedimenti a favore dei sanitari perseguitati politici e razziali » (1063);

SULOTTO ed altri: « Concessione di una mezza giornata di riposo infrasettimanale supplementare per i lavoratori dipendenti da aziende commerciali » (1064);

LUCCHESE e BIAGIONI: « Modificazione dell'articolo 196 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, riguardante l'obbligo della tenuta di un particolare registro da parte degli esercenti di autorimesse » (1065);

VEDOVATO: « Ammissione di ufficiali di complemento muniti di diploma di abilitazione magistrale a partecipare ai concorsi per il reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo » (1067).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stata anche presentata la proposta di legge:

BORDI ed altri: « Costituzione del comune di Marotta, in provincia di Pesaro » (1066).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che si è costituito il gruppo parlamentare del partito democratico italiano (P. D. I.) cui hanno aderito i seguenti deputati già facenti parte dei Gruppi parlamentari del partito monarchico popolare e del partito nazionale monarchico: Alliata di Montereale, Barberi, Bardanzellu, Bonino, Cafiero, Cava-

liere, Casalnuovo, Covelli, Cuttitta, Daniele, Di Luzio, Ferrari Pierino Luigi, Foschini, Lauro Achille, Lauro Gioacchino, Muscariello, Ottieri, Preziosi Olindo, Riviera e Romano Bruno.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati De Pasquale ed altri, La Malfa e Petrucci hanno dichiarato di ritirare, rispettivamente, le seguenti proposte di legge:

« Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 1° luglio 1955, n. 556, che disciplina il diritto al riscatto degli alloggi trasferiti dal comune di Messina all'istituto autonomo per le case popolari » (745);

« Modifiche alla legge 15 maggio 1954, n. 232, a favore dei sanitari perseguitati dal fascismo e dal nazismo » (299);

« Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 ottobre 1947, n. 1557, concernente la sistemazione dell'organico del Corpo della Guardia di finanza » (734).

Le proposte di legge saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Modifiche alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, istitutiva dell'Ente nazionale per le tre Venezie » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (1028) (*Con parere della IV Commissione*);

« Esenzione dal limite di età per il concorso all'ammissione al corso allievi sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (1029) (*Con parere della IV Commissione*);

« Proroga del termine fissato dalla legge 17 aprile 1957, n. 287, per l'utilizzazione dei materiali dei servizi automotociclistici e di naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei materiali radiotelegrafici, telegrafici e telefonici dell'amministrazione di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (1038).

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Ordinamento della Guardia di finanza » (1050) (*Con parere della V e della VII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

VILLA RUGGERO ed altri: « Modificazioni degli articoli 12 e 15 della legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente l'Opera nazionale per gli orfani di guerra » (1007);

NANNI RINO ed altri: « Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, concernente l'indennità di carica e il rimborso di spese agli amministratori comunali e provinciali » (1031) (*Con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

COLITTO: « Modifica dell'articolo 49 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, riguardante l'istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori » (1011);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

PERDONÀ: « Modificazione dell'articolo 11 del decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 579, concernente l'istituzione della zona agricolo-industriale nel comune di Verona » (*Urgenza*) (126) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

CODIGNOLA ed altri: « Norme per la scelta dei libri di testo negli istituti di istruzione media » (1023);

DEL GIUDICE: « Modifica dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, recante nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (1030);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CAMANGI: « Istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori » (85) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

PENNACCHINI ed altri: « Estensione agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

al personale dipendente dell'amministrazione della pubblica sicurezza delle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (1012) (*Con parere della IV Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

CAPRARA ed altri: « Costituzione della Sezione autonoma capannoni della Compagnia portuale " Armando Diaz " del porto di Napoli » (1010) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

CALASSO ed altri: « Trasformazione dei contratti miglioratori in contratti di enfiteusi » (1018) (*Con parere della IV Commissione*);

SCARASCIA e CHIATANTE: « Autorizzazione agli enti di riforma agraria ad alienare limitati appezzamenti di terreni nell'interesse dello sviluppo edilizio ed economico » (1032);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

INVERNIZZI ed altri: « Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnica » (1036) (*Con parere della IV e della VIII Commissione*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella degli onorevoli Bonomi, Truzzi, Bucciarelli Ducci, Franzo, Vicentini, Sodano, Longoni, Graziosi, Viale, Baroni, Pintus, Marengi, Biagioni, Stella, Zugno, Vetrone, Repossi, Bartole, Bolla, Sammartino, Troisi, Gerbino, Prearo, Scarascia, Semeraro, Monte, Boidi, Aimi, Amatucci, Armani, Sangalli, Schiavon, De Marzi Fernando, Sedati, Helfer, Negrari, Caccuri, Marotta Michele, Foderaro, Malfatti, Sorgi, Tantalo, Germani, Cotellessa, Pucci Ernesto, Ferrara, Pugliese, Di Leo, Amadeo Aldo, Baldi, Giglia, Schiratti, De Leonardis, Durand de la Penne, Baccelli, Castellucci, Corona Giacomo, Lucchesi, Martinelli, Rocchetti, Spadola e Turnaturi:

« Abolizione dell'imposta sul valore globale netto delle successioni e modificazioni alle norme sull'imposta di successione, registro ed ipotecaria per le successioni, divisioni e trasferimenti di fondi rustici » (145).

FRANZO. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZO. La relazione scritta, sufficientemente ampia, mi esime dall'illustrare analiti-

camente la proposta di legge. Mi limiterò pertanto a sintetizzare gli elementi principali.

Secondo l'ordinamento vigente, le successioni sono gravate da due imposte, autonome e distinte: la prima, è l'imposta sulle quote ereditarie ed i legati; la seconda, quella sul valore netto globale dell'asse ereditario.

Queste due imposte sono ordinate in forma progressiva per scaglioni, nel senso che il saggio aumenta in modo discontinuo, rimanendo invariato per cifre di ricchezza comprese fra due limiti, minimo e massimo.

In vari paesi vige da tempo il tributo sul patrimonio del defunto, che si rivela di alta produttività, perchè le quote progressive vengono applicate sulla massa ereditaria ancor prima del suo frazionamento tra gli eredi.

Tentativi di introdurre questo tributo anche nella nostra legislazione non sono mancati; si tentò dapprima nel 1914, con uno dei ministeri Giolitti; nel quinquennio successivo si applicò una variante di questo tributo, costituita dalla imposta successoria complementare progressiva, ma la vera autentica imposta sul valore netto globale delle successioni fu introdotta nella nostra legislazione soltanto nel 1942. Si tratta di un tributo autonomo, avente propri caratteri, che lo differenziano sia dall'imposta sulle quote ereditarie ed i legati, sia dalla sovrimposta di negoziazione, dovuta quando oggetto del trasferimento siano i titoli azionari. Venne poi il successivo decreto legislativo luogotenenziale dell'8 marzo 1945 che apportò notevoli modificazioni a tale imposta. Più tardi ancora, nel 1949, sopravvenne la legge 12 marzo, n. 206, che attenuò, soprattutto nei confronti dei piccoli e dei medi patrimoni ereditari, la pressione tributaria che derivava dal sistema allora vigente; tale legge elevò i minimi imponibili, concedendo esenzioni e benefici per i trasferimenti nell'ambito del nucleo familiare.

Una modifica nel sistema vigente attualmente appare per molti versi opportuna, anche perchè il gettito di questa imposta non è molto rilevante, nonostante l'altezza delle aliquote. Le statistiche rivelano infatti che ad ogni inasprimento della progressività delle imposte corrisponde una contrazione nella produttività del cespite; si manifesta infatti la convenienza di affrettare i trapassi fra i vivi, ricorrendo a forme di vendita oppure alla costituzione di società fittizie fra parenti, per cercare di limitare al minimo l'incidenza delle imposte.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

Più di recente, queste argomentazioni, brevemente sintetizzate, e la carenza di un saldo fondamento logico alla base delle imposte sul valore netto globale, hanno fatto sì che questa stessa Camera, in sede di discussione della legge n. 206, accogliesse un ordine del giorno del relatore Troisi, accettato dall'allora ministro delle finanze, ordine del giorno riportato nella stessa relazione.

Per queste considerazioni, per questi motivi e per evidenti ragioni di carattere sociale ed economico, ho fiducia che la proposta di legge sarà presa in considerazione. Inoltre, considerata la data della sua presentazione (luglio 1958), chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bonomi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Daniele:

« Modificazioni alle leggi in materia di imposta sulle successioni e sulle donazioni » (155).

L'onorevole Daniele ha facoltà di svolgerla.

DANIELE. La proposta di legge reca importanti modifiche alle norme attualmente in vigore per la tassazione dei trasferimenti a titolo gratuito della proprietà, tassazione che, come è noto, viene oggi attuata in un duplice modo: mediante imposta sul valore globale e mediante l'imposta di successione propriamente detta.

Per quel che riguarda l'imposta globale, gli inconvenienti che essa presenta sono stati già ampiamente esposti dal collega che mi ha preceduto e sono altresì illustrati nella relazione scritta che accompagna la mia proposta di legge, quindi ritengo superfluo diffondermi ulteriormente sull'argomento per dimostrare la necessità della sua totale abrogazione.

La proposta di legge da me presentata contiene però un'altra importante parte riguardante la tassa di successione propriamente detta, per la quale, mediante un profondo rimaneggiamento delle aliquote e delle esenzioni e senza abbandonare il principio della

progressività — che anzi viene accentuato mediante un generale abbattimento alla base — si consegue una maggiore salvaguardia dei patrimoni familiari e dei piccoli e medi patrimoni in genere, di cui non solo la conservazione, ma anche la nuova formazione sono gravemente compromesse dalla esagerata tassazione a cui essi vengono sottoposti.

Nella proposta di legge, infine, sono contenute modifiche al sistema di accertamento a mezzo degli imponibili catastali e dei coefficienti di rivalutazione previsti dalla legge 20 ottobre 1954, n. 1044, per i beni rustici, allo scopo di ovviare ai gravi errori di valutazione a cui non di rado ha dato luogo, negli anni decorsi, l'adozione di tale sistema.

I provvedimenti che in precedenza ho così sommariamente elencato sono molto attesi da tutto il paese, ed essi, se approvati, andranno a vantaggio di tutte le categorie, senza stabilire particolari benefici solo per una parte di esse; ciò che, oltre ad essere erroneo dal punto di vista fiscale, sarebbe anche intrinsecamente ingiusto.

Per questa ragione ed anche perché coraggiose innovazioni sulle tassazioni dei trasferimenti a titolo gratuito costituiscono il mezzo più idoneo e più economico per lo Stato per attuare veramente una politica di incoraggiamento alla privata iniziativa e di tutela del risparmio, confido che gli onorevoli colleghi vorranno approvare la presa in considerazione ed accordare l'urgenza alla mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Daniele.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Audisio, Jacometti, Faletta, Avolio, Monasterio, Cacciatore, Callasso, Minasi, Colombi, Bettoli, Bianco, Ricca, Bigi, Angelino Paolo, Fogliazza, Bei Ciufoli Adele, Gomez D'Ayala, Miceli, Raffaelli, Grifone, Montanari Silvano, Nicoletto, Trebbi e Amiconi:

« Esenzione dall'imposta di successione, di bollo, di registro e dall'imposta ipotecaria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

nei trapassi di valore nella proprietà contadina » (205).

L'onorevole Audisio ha facoltà di svolgerla.

AUDISIO. Dal 1954 la nostra parte fa presente ai vari Governi che si sono succeduti l'esigenza contenuta nella proposta di legge, e in ogni esercizio finanziario, in occasione della discussione dei bilanci, regolarmente un nostro ordine del giorno, che se ne faceva eco, veniva accolto come raccomandazione, e come tale rimaneva per l'esercizio successivo.

Ora constatiamo che il gruppo della democrazia cristiana — anzi il gruppo « bonomiano » della democrazia cristiana — ha aderito alla nostra posizione, riconoscendo giuste le richieste che da tempo facciamo; rileviamo che anche l'onorevole Daniele, di parte monarchica, avanza le stesse proposte. Quindi non abbiamo che da compiacerci di questo schieramento più largo, per cui non ci resta che da confidare in un rapido esame da parte della competente Commissione, delle proposte di legge che daranno alla piccola e media proprietà contadina un sollievo indispensabile. L'urgenza è *in re ipsa*, già essendo stata accordata alle due precedenti analoghe proposte di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Audisio.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati De Michieli Vitturi, Romualdi, Grilli Antonio:

« Sistemazione di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica » (286).

L'onorevole De Michieli Vitturi ha facoltà di svolgerla.

DE MICHIELI VITTURI. Sono stato indotto alla presentazione di questa proposta di legge dalla conoscenza profonda del problema che assilla gli insegnanti di educazione fisica nelle scuole secondarie. Due terzi di questi insegnanti di educazione fisica non

soltanto non sono in ruolo, ma non sono neppure qualificati, benchè, dalla fine della guerra, essi prestino la loro opera nelle scuole medie di numerose province con alto senso del dovere e con spirito di sacrificio e capacità. Sono stati esaltati parecchie volte i risultati ottenuti nei campionati scolastici e di istituto e dobbiamo tutti riconoscere che essi sono stati determinati dall'opera, dall'insegnamento indefesso impartito da questi insegnanti, che hanno preparato gli atleti che oggi si affacciano alla vita sportiva nazionale. Ebbene, questi insegnanti che ormai sono in servizio da 12, 10, 8 anni, non chiedono alcuna particolare facilitazione se non quella di essere ammessi a frequentare i corsi speciali indetti dall'Istituto superiore di educazione fisica al fine di conseguire il titolo specifico di abilitazione. La proposta di legge è giustificata, soprattutto, dal fatto che per 10 anni non ci sono state le scuole preparatorie per gli insegnanti di educazione fisica e, pertanto, per 15 anni questi docenti non hanno potuto conseguire il titolo di abilitazione.

Si propone, altresì, che gli insegnanti che abbiano incominciato il loro servizio prima della costituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica possano accedere ad un corso speciale avendo essi dimostrato l'intendimento di voler intraprendere questa carriera. Ripeto, non si tratta di riconoscere particolari facilitazioni a questi insegnanti, ma soltanto di consentire loro di accedere a questi corsi. Aggiungo che tra essi vi sono molti laureati in medicina che tengono in modo particolare ad avere questa qualificazione. Infine, con l'articolo 1 si tende a stabilire una norma interpretativa della legge 7 febbraio 1958, n. 88, per consentire agli insegnanti che hanno frequentato i corsi biennali indetti dal Ministero della pubblica istruzione di partecipare agli esami di abilitazione normale. Anche questa non è una facilitazione che si vuol richiedere per questi insegnanti, in quanto, se è stato consentito loro di affrontare l'abilitazione didattica, per le stesse ragioni essi possono essere ammessi a sostenere gli esami per l'abilitazione ai corsi.

Confido, pertanto, che la proposta di legge possa essere presa in considerazione e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge De Michieli Vitturi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Scalia:

« Riapertura dei termini previsti dall'articolo 8 della legge 6 agosto 1954, n. 604, riguardante modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina » (369).

L'onorevole Scalia ha facoltà di svolgerla.

SCALIA. Nel 1954, con la legge n. 604, vennero previste agevolazioni tributarie per la formazione o per l'arrotondamento della piccola proprietà contadina. Con la stessa legge, però, fu fissato un termine massimo di 6 mesi per la regolarizzazione degli atti relativi alla formazione od all'arrotondamento suddetto, stipulati antecedentemente alla legge in questione. Il legislatore intese in tal modo provvedere ad una sanatoria di tutti questi atti senza l'osservanza di tutti i requisiti prescritti.

La categoria dei beneficiari della legge è però lenta ad apprendere le notizie, anche se di favore, e ciò per la particolare situazione di lavoro propria dei contadini, per il grado di analfabetismo, per la sua lontananza dai centri abitati.

Per queste ragioni molti lavoratori rimasero esclusi di fatto dai benefici previsti dalla legge e fecero trascorrere inutilmente il termine, per altro assai breve, di sei mesi.

In vista di ciò ho ritenuto opportuno formulare una proposta di legge che sottopongo alla attenzione della Camera chiedendo la riapertura dei termini previsti dalla legge n. 604 per altri sei mesi. Solo così coloro che sono rimasti esclusi non per colpa o negligenza, ma per una situazione obiettiva, potranno beneficiare della legge, e ciò corrisponderà anche alle finalità e alla intenzione del legislatore che, con la 604, intese procedere a una generale sanatoria degli atti irregolarmente posti in essere. Per questi motivi confido in un benevolo accoglimento della mia proposta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete ri-

serve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Scalia.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Lucifredi, Tozzi Condivi, Viale, Marengi, Alessandrini e Bartole:

« Provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della piccola proprietà rurale » (854).

L'onorevole Lucifredi ha facoltà di svolgerla.

LUCIFREDI. La mia proposta di legge ha alcuni punti di contatto con altre proposte che in principio di questa seduta sono state illustrate, perché anche in essa si chiedono alcune agevolazioni di carattere tributario; ma ha un carattere notevolmente diverso, perché lo scopo fondamentale a cui tende è quello di portare, nelle nostre campagne, e particolarmente nelle nostre zone di montagna, a far coincidere la situazione di diritto dei rapporti di proprietà con la situazione di fatto.

È cosa ben nota a tutti noi che, per una serie di ragioni (soprattutto le difficoltà inerenti alle operazioni di divisione e di iscrizione a catasto, ecc.) molto spesso i trapassi di proprietà per causa di morte non vengono regolarizzati con le relative trascrizioni nei registri immobiliari. Ciò determina una serie di conseguenze dannose, che si rivelano anche nell'applicazione delle provvidenze che le leggi hanno attribuito a favore dei nostri agricoltori; nella trattazione di singole pratiche sono frequenti le difficoltà nascenti proprio da questa situazione di contrasto.

Per ciò, con la proposta che ho l'onore di illustrare ai colleghi, si chiede una particolare procedura per la regolarizzazione di queste posizioni, portando di regola nella competenza dei pretori, salvo il ricorso, eventualmente, ai tribunali in caso di opposizione, la procedura per il riconoscimento della proprietà.

È una proposta di legge che era già stata presentata nella passata legislatura, e che ha la sua origine in studi che erano stati fatti dalla Consulta regionale dell'agricoltura della Liguria, quando era presieduta dal nostro compianto collega, onorevole Paolo Cappa, alla cui memoria mi piace inviare in questo momento una reverente parola di saluto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

Mi auguro che la proposta possa trovare il consenso dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Lucifredi.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Domande di autorizzazione
a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di 12 domande di autorizzazione a procedere in giudizio. La prima è contro il deputato Longo, per i reati di cui all'articolo 278 del codice penale in relazione all'articolo 8 del trattato lateranense e all'articolo 403, ultimo comma, dello stesso codice (offese all'onore e al prestigio del Sommo Pontefice ed offese alla religione dello Stato mediante vilipendio di persone). (Doc. II, n. 31).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

ZOBOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOBOLI. La richiesta di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Longo è per due distinti articoli del codice penale, il 278 e il 403.

Per l'imputazione di cui all'articolo 403, non crediamo di dover spendere parole, perché è addirittura inesistente il fatto, in quanto non v'è alcun riferimento alla religione inteso così come vuole il codice penale, all'articolo 403, sia perché è un reato estinto da due amnistie: quella del 9 febbraio 1949 e quella del 10 dicembre 1943.

Occorre vedere se esistono nei confronti dell'onorevole Longo, in relazione all'articolo 68 della nostra Costituzione, gli elementi per cui possa essere data l'autorizzazione a procedere. Faccio presente che l'articolo 278 considera il reato inteso obiettivamente in senso politico, e nel caso, se pure vi sono gli estremi per poter riscontrare il carattere politico subiettivo, perché, indubbiamente,

si tratta di una vignetta intesa ad illustrare alcune considerazioni polemiche contro un determinato aspetto della politica del Vaticano e dell'organizzazione ecclesiastica, non vi sono gli estremi per affermare il carattere politico obiettivo. Infatti pensiamo che obiettivamente non si è fatto altro che usare la facoltà di critica come mezzo di libertà democratica, una critica che è aperta ai cittadini italiani in relazione a tutte le norme della convivenza democratica, in relazione al principio della parità di tutti i cittadini, e soprattutto in relazione alla libertà di espressione del pensiero. Occorre inoltre vedere se sono stati lesi effettivamente determinati beni giuridici, protetti dall'articolo 278. L'articolo 278 protegge la persona del pontefice sotto l'aspetto dell'onorabilità e del prestigio, ma non vieta certamente di esprimere una critica alle sue attività politiche, per cui l'offesa deve essere astrattamente attinente alla persona del pontefice e non deve essere una critica all'attività politica del pontefice.

Ora, in rapporto a questa situazione di carattere oggettivo ed agli elementi costitutivi del reato previsto dall'articolo 278, assume particolare rilievo la posizione dell'imputato, il quale è un parlamentare la cui libertà d'espressione è protetta dall'articolo 68, secondo comma, della nostra Costituzione.

Indubbiamente, nella vignetta è espressa una critica politica, ma non vi è alcuna offesa al prestigio della persona del Pontefice. Per questi motivi noi chiediamo che la richiesta di autorizzazione a procedere sia respinta.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza non è presente. Onorevole Dante, interviene lei?

DANTE. Sì, signor Presidente. Nel dicembre 1948 il settimanale *Vie nuove*, edito e pubblicato a Roma, riportava una vignetta raffigurante il Sommo Pontefice eretto sopra la torretta di un carro armato, con al collo, a mo' di ciondolo, il simbolo del dollaro, nell'atto di impartire l'apostolica benedizione ad un gruppo di personalità straniere genuflesse davanti a lui, tenendo in mano armi varie (mitra, mitragliatrici, bombe ed altri simili strumenti di distruzione) in atteggiamento di generosa offerta.

La Presidenza del Consiglio denunciò i fatti alla procura della Repubblica, perché accertasse se, per caso, nella vignetta non fosse raffigurabile un qualche reato. La procura della Repubblica ravvisava gli estremi del reato di cui all'articolo 403 del codice penale ultima parte, nonché il reato di cui all'articolo 278 in relazione all'articolo 8

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

del trattato lateranense. Il direttore responsabile del settimanale risultava essere l'onorevole Luigi Longo, deputato al Parlamento.

Già la Camera, nella seduta del 26 novembre 1952, concedeva l'autorizzazione a procedere. La richiesta venne reiterata nel corso della seconda legislatura, la cui Giunta per le autorizzazioni a procedere, nella seduta del 30 gennaio 1958, deliberò, a maggioranza, di proporre la concessione della richiesta autorizzazione.

Essendo stato l'onorevole Longo rieletto deputato occorre una nuova deliberazione della richiesta.

La maggioranza della Giunta ritiene doveroso proporre alla Camera di concedere l'autorizzazione a procedere, trattandosi di fatti da quali esula il sospetto di una qualsiasi persecuzione politica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

SILVESTRI, Relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Segue la domanda contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false, esagerate o tendenziose) (Doc. II n. 28).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

GASPARI, Relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

CACCURI, Presidente della Giunta. A nome del relatore per la maggioranza mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Di Nardo, per il reato di cui all'articolo 290

del codice penale (vilipendio del Governo). (Doc. II, n. 47).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Gomez D'Ayala, per i reati di cui agli articoli 341, ultimo comma, e 415 del codice penale (oltraggio aggravato a pubblico ufficiale e istigazione a disobbedire alle leggi) (Doc. II, n. 48).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

BALLESÌ, Relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

GREPPI, Relatore per la maggioranza. La maggioranza della Giunta propone che sia respinta l'autorizzazione a procedere, così per l'oltraggio come per l'istigazione a disobbedire alle leggi.

Per quanto riguarda l'oltraggio, abbiamo affermato nella nostra relazione che non sussiste il reato, nè per la forma, nè per l'intenzione. Tutto questo appare estremamente chiaro attraverso la semplice lettura della contestazione che costituisce il capo d'accusa: «Purtroppo, debbo dire al maresciallo dei carabinieri che egli non conosce i suoi doveri in quanto non è esatto che un ammalato di cancro debba essere tassato». Penso che i colleghi avvocati e non avvocati trattava di una discussione di ordine amministrativo e che la parola «doveri» è stata evidentemente male usata o, più probabilmente, mal riportata.

L'onorevole Gomez D'Ayala dice nel suo interrogatorio che egli non assume la paternità di questo linguaggio, che è sgrammaticato e inconcludente. E non vi è dubbio che questa proposizione sia tanto sgrammaticata quanto inconcludente.

D'altra parte, per quanto riguarda questa contestazione, lo stesso relatore di minoranza ha dichiarato di essere perplesso e di concludere per la concessione dell'autorizzazione solo in funzione del secondo addebito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

Per il secondo addebito, onorevoli colleghi, credo che si debba rispondere (e ho risposto nella relazione) nello stesso senso. Si parlava di questo problema di carattere amministrativo e si recriminava dal collega D'Ayala che si fosse attribuita una tassazione ad un ammalato di cancro. A questo punto egli avrebbe detto, secondo il verbale, parole di questo genere: « Non curatevene di essere arrestati dal maresciallo dei carabinieri, né peggio ancora dal sindaco ». Io credo che veramente, per la seconda volta, il verbale abbia raccolto espressioni che, secondo le dichiarazioni del collega Gomez d'Ayala, non possono essere state rese.

Ma quello che costituisce il fulcro della nostra riflessione e della discussione è quanto segue: reagite (ed in questa reazione starebbe la istigazione alla disobbedienza alle leggi) contro questo ingiusto provvedimento (cioè l'attribuzione della tassa di famiglia all'ammalato di cancro) con sommosse e dimostrazioni di piazza.

Ora, onorevoli colleghi, che il deputato Gomez D'Ayala abbia parlato di sommosse è inverosimile; avrà usato l'espressione « dimostrazioni di piazza ». Comunque, se avesse anche detto la parola « sommosse » non potrebbe averla usata che nel senso delle dimostrazioni di piazza. Si trattava di nient'altro che di una protesta contro una cattiva attribuzione di tassa.

D'altro canto, non riesco a comprendere quale reato sia stato consumato e soprattutto quali mai leggi si sarebbero dovute violare da parte di coloro che ascoltavano il collega Gomez D'Ayala. Incitava a violare la legge sotto la specie della « dimostrazione di piazza »? Sanno tutti che la dimostrazione di piazza è ammessa dalla Costituzione. Si può violare una disposizione che riguarda la dimostrazione di piazza solo quando questa — ammessa dalla Costituzione — sia stata proibita. Qui non si trattava che di una ipotesi; in sostanza si invitavano i cittadini a reagire ad una cattiva tassazione.

Onorevoli colleghi, che una tassazione, poi, inflitta da una amministrazione comunale possa costituire una legge di ordine pubblico, secondo l'espressione dell'articolo 415 e possa quindi creare il presupposto della violazione che il Gomez D'Ayala avrebbe istigato a commettere, io non riesco ancora una volta a comprendere.

Ecco perché, dopo aver esposto, in una sintesi che mi pare del tutto esauriente, le ragioni della maggioranza della Giunta delle autorizzazioni a procedere, chiedo che

la Camera, possibilmente con un consenso unanime, dica che non si può mandare davanti al giudice un nostro collega per attribuzioni di questo genere, soprattutto se così espresse e così motivate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvata.*)

Segue la domanda è contro il deputato De Vito Antonio, per i reati di cui agli articoli 2 e 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 595, secondo e terzo comma, del codice penale (stampa clandestina e diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 74).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza. Poiché non è presente, facciamo riferimento alla relazione scritta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

GASPARI, *Relatore per la maggioranza.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*Non è approvata.*)

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

Segue la domanda contro il deputato Audisio Walter, per i reati di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e agli articoli 110 del codice penale e 1, primo e ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (discorso in una riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità e interruzione stradale). (Doc. II, n. 81).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

SILVESTRI, *Relatore di minoranza.* Credo che in questi dibattiti sulle domande di autorizzazione a procedere sarebbe necessaria una particolare serenità, poiché essi si richiamano,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

in sostanza, ad una norma di carattere giuridico-costituzionale e ad un istituto che le costituzioni di ogni tempo hanno sempre preveduto.

Credo, infatti, che sia soprattutto la serenità a difettare in questi dibattiti e che i voti che in questa sede sono dati non rispondano assolutamente alle ragioni per cui l'istituto fu promosso e ai motivi in virtù dei quali le autorizzazioni a procedere possono essere concesse o negate.

L'onorevole Audisio, per venire al caso di cui ci occupiamo, dovrebbe rispondere del reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per aver tenuto — si badi bene — un pubblico comizio senza preventivo avviso alla autorità di pubblica sicurezza, e del reato di cui agli articoli 110 del codice penale e 1, primo e ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, per aver ostacolato, in concorso con altri, la libera circolazione su una pubblica via.

I fatti risalgono a una manifestazione organizzata dall'associazione dei coltivatori diretti e dal movimento di rinascita delle « Langhe », manifestazione che fu diretta a protestare per la mancata bonifica delle acque del fiume Bormida, per cui danni ingenti si erano prodotti alle coltivazioni, rendendo inutili le fatiche di migliaia di lavoratori della terra. L'accusa promossa contro l'onorevole Audisio precisa che la manifestazione si sarebbe conclusa con una « passeggiata » su una pubblica strada, effettuata da trattori e da carri agricoli.

Premesso questo chiarimento sulla natura del fatto sul quale abbiamo portato il nostro esame, credo che, in condizioni di spirito diverso da quelle che stiamo vivendo in questo inizio di seduta, sarebbe assolutamente superfluo rilevare che, non essendo stato raggiunto alcun elemento di prova sul fatto determinante che il deputato Audisio sia stato fra i promotori della manifestazione, non può, di conseguenza, concedersi l'autorizzazione a procedersi per il fatto contravvenzionale previsto e punito dall'articolo 18 della citata legge di pubblica sicurezza.

D'altra parte, anche se noi potessimo prescindere dalle risultanze istruttorie — le quali documentano, nella maniera più convincente ed assoluta, l'assenza di qualsiasi prova a carico del nostro collega — dovrebbe soccorrerci, quantomeno, la giurisprudenza costante di questa Assemblea, che in tutti i casi analoghi ha negato l'autorizzazione a procedere.

Vorrei ricordare soltanto due casi recenti, fra i cento e cento che si sono verificati nel corso della prima e della seconda legislatura. Voglio, cioè, ricordare i dinieghi di autorizzazione a procedere pronunciati dalla Assemblea nei confronti dei deputati Leccisi e Gaudio nella seduta del 20 novembre 1958. Mi pare quindi che, su questo punto, non sussista dubbio alcuno sulla esigenza, che come relatore devo ribadire, che la Camera resti fedele e all'istituto (questione questa assolutamente prevalente e sulla quale non vi sarebbe bisogno alcuno di richiamare l'attenzione dei colleghi) e alle decisioni che la Camera stessa ha preso in casi del tutto analoghi.

Alla stessa conclusione ritengo si debba pervenire anche per quanto riguarda il secondo reato addebitato all'onorevole Audisio, il reato cioè di « interruzione stradale ». Imputazione, questa, che, più ancora della prima (ed è tutto dire !), dimostra come nei confronti di questo nostro collega si sia tentata, e si perseveri nel tentare una persecuzione politica. Appare evidente, infatti, anche da un esame superficiale degli atti, che l'azione penale nei suoi confronti è stata chiaramente influenzata da ragioni politiche, ipotesi, questa, contro la quale si erge la garanzia rappresentata dall'articolo 68 della nostra Carta costituzionale.

Invito ciascuno di voi, onorevoli colleghi, ad individuare quale specie di reato si nasconde dietro la « passeggiata di carri agricoli » (sono questi i termini precisi nei quali si esprime l'accusa) lungo una via pubblica; e vi invito anche a considerare se possa concretarsi una « interruzione stradale » nel fatto che alcune persone — un certo numero di persone, se volete alcune centinaia di persone — sostino lungo una strada ad ascoltare un comizio che le interessa e come coltivatori diretti e come cittadini che hanno a cuore il problema della realizzazione di una opera la cui mancata attuazione minaccia costantemente il loro lavoro e la loro vita.

In ogni caso (voi, onorevoli colleghi, me lo insegnate) non a carico dell'oratore può procedersi per tale reato, ove non risulti — come infatti non risulta nella fattispecie — che l'oratore sia stato al tempo stesso anche il promotore e l'organizzatore dell'interruzione stradale.

Potrebbe essere sufficiente, per il relatore, avere richiamato l'attenzione della Camera sugli estremi del fatto e sugli elementi giuridici che al fatto strettamente attengono. Ma, in presenza di episodi che si ripetono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

da qualche tempo a questa parte e che dimostrano come sia difficile rispettare una prassi che per altro deve essere definita, almeno per il passato, costante, è compito del relatore richiamare ancora una volta l'attenzione degli onorevoli colleghi sul significato e sul valore dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, anche se di esso tanto si è discusso nel passato che non occorrerebbero certamente altre parole per illustrarne la funzione.

Credo, comunque, che debba ripetersi, signor Presidente, che l'istituto dell'autorizzazione a procedere è volto a proteggere l'attività politica dei membri del Parlamento contro il pericolo (che si manifesta certo oggi con maggiore intensità di quanto non si manifestasse all'epoca delle vecchie costituzioni) che l'atteggiamento sia del potere esecutivo, sia della magistratura, possa essere sfavorevolmente influenzato proprio da questa attività politica. Per cui può onestamente e sicuramente dirsi che l'istituto dell'autorizzazione a procedere è rivolto a proteggere la stessa funzione parlamentare.

Nel quadro di questa necessaria difesa, è addirittura ovvio rilevare che l'autorizzazione a procedere non si possa quindi concedere quando ci si trovi in presenza di un fatto in merito al quale venga attribuita a un deputato la consumazione di un reato che, per la sua natura squisitamente politica, da un lato riguardi direttamente la sua attività politica come membro di un partito o come membro del Parlamento, e dall'altro possa avere riflessi a lui sfavorevoli sull'atteggiamento e sul giudizio dell'esecutivo e dell'autorità giudiziaria.

Se questi concetti sono esatti (ed io non ho motivo alcuno di dubitarne), se questi non sono parti della fantasia, ma richiami ad una lunga prassi parlamentare, ritengo che non vi sia motivo alcuno per non accogliere la richiesta del relatore di minoranza, che conclude appunto chiedendo che la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole Audisio sia respinta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

GASPARI, *Relatore per la maggioranza*. Premesso, come del resto ha rilevato l'onorevole Silvestri, che l'istituto dell'autorizzazione a procedere non va confuso con l'immunità penale, la Giunta, nel procedere all'esame delle domande di autorizzazione a procedere, ha sempre seguito il concetto di discernere l'ipotesi delittuosa che viene sottoposta all'esame, dal sospetto che l'azione

penale possa essere promossa per motivi politici. Per questa ragione, nell'ordine del giorno della seduta di oggi vediamo che contro lo stesso deputato Audisio vi sono delle richieste di autorizzazione a procedere che la Giunta propone che siano respinte, accanto ad altre delle quali propone l'accoglimento.

Del caso in esame l'onorevole Silvestri ha fornito alla Camera una rappresentazione che, a giudizio della maggioranza, non corrisponde alla realtà processuale. Credo che forse mai come in questo caso la Giunta si sia trovata di fronte a una documentazione così precisa dell'illecito penale. Infatti, non solo l'autorità di pubblica sicurezza si è preoccupata di riferire con verbali circostanziati, ma vi è addirittura un'ampia documentazione fotografica atta a dimostrare la partecipazione delle singole persone e le modalità con le quali il fatto si è svolto.

Come se ciò non bastasse, l'autorità inquirente, la procura della Repubblica, ha voluto ... (*Interruzione del deputato Bottonelli*). In sede di Giunta, ella, onorevole Bottonelli, ha avuto la possibilità di esaminare la documentazione fotografica, e deve averla trovata probante, tanto che abbiamo tutti riconosciuto che sarebbe opportuno che l'autorità di pubblica sicurezza usasse quel criterio, ad evitare che si possano ritenere parto di fantasia fatti che invece sono sussistenti. (*Interruzioni a sinistra*).

A parte il verbale ampiamente circostanziato, a parte la documentazione fotografica, l'autorità di pubblica sicurezza e l'autorità giudiziaria competente hanno voluto addirittura accertare se il transito fosse effettivamente rimasto interrotto per molte ore, e ciò è risultato non solo attraverso le dichiarazioni di coloro che non sono potuti passare, ma persino dal fatto che il normale servizio di autocorriere non si poté effettuare in quel giorno proprio per la intervenuta interruzione della strada.

Che l'onorevole Audisio fosse ben consapevole di tutto questo è provato dal fatto che egli tenne il comizio nel punto più stretto della strada allo scopo di interrompere il transito. (*Interruzione a sinistra*). È provato dal fatto che, contrariamente all'affermazione del collega Silvestri, i carri non sfilarono per una passeggiata, ma furono messi di traverso alla strada in modo tale da impedire il transito. Ciò è documentato dalle fotografie. A questo vi è da aggiungere che qualche persona che era interessata a passare, recatasi dall'onorevole Audisio per pregarlo di consentire il passaggio, ottenne un rifiuto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

Di fronte ad una documentazione così probante e così chiara, mi pare che non si possa parlare di sospetto di motivi politici nell'azione giudiziaria intrapresa; mi pare, per la stessa dignità del Parlamento, che l'autorizzazione a procedere debba essere concessa, perché ritengo che nessuno di noi vuole rivendicare l'immunità penale, ma semplicemente avere dall'istituto dell'autorizzazione a procedere quella garanzia doverosa per la propria attività politica che è diversa dall'immunità penale.

Per queste ragioni, chiedo, a nome della maggioranza della Giunta, che venga concessa l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Segue la domanda contro il deputato Audisio Walter, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione di riunione in luogo pubblico e di processione civile nella pubblica via, senza preavviso all'autorità) (Doc. II, n. 85).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Vincelli, per il reato di cui agli articoli 595, prima parte e capoversi 1° e 2°, del codice penale, nonché 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II n. 92).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Almirante, De Marsanich, De Marzio Ernesto, Michellini, Nicosia, Roberti e Romualdi, per i reati di cui agli articoli 588, secondo comma, 582, 110, 112, n. 1, del codice penale (rissa aggravata e lesioni volontarie) (Doc. II, n. 95).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa,

e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

CACCURI, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore per la maggioranza, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

GREPPI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Segue la domanda contro i deputati Cacciatore e Granati, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico) (Doc. II, n. 96).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Giolitti, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 414, n. 1 e 81, capoverso, 341, prima e ultima parte, del codice penale (istigazione a delinquere continuata e oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 88).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, per la maggioranza.

CACCURI, *Presidente della Giunta*. La maggioranza della Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

ZOBOLI, *Relatore di minoranza*. Il 9 settembre 1956 nelle Langhe avveniva una manifestazione dell'associazione contadini, autorizzata e regolata dalla stessa polizia. Si trattava di un corteo di attrici e di carri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

agricoli che dovevano percorrere un tratto di strada indicato dall'autorità di pubblica sicurezza e già concordato. Ma è avvenuto che i preposti al cosiddetto ordine pubblico — diciamolo senza tanti infingimenti — col pretesto di fare ordine, facevano procedere i carri a singhiozzo, umiliando, intralciando e rendendo inutile la manifestazione.

Avvenne perciò uno scambio di parole tra l'onorevole Giolitti e gli agenti della polizia stradale: il parlamentare intervenne perché gli agenti desistessero dalla loro opera defaticatoria circa lo svolgimento del corteo. Vi sono versioni totalmente opposte da parte della polizia stradale e dell'onorevole Giolitti, mai noi dobbiamo, in linea di fatto, tener presente la posizione e il credito che si deve dare al parlamentare, nonché la logica delle circostanze.

La logica delle circostanze è la seguente: la manifestazione era stata autorizzata e procedeva regolarmente; l'intervento della polizia determinò un vero e proprio blocco stradale che impedì il normale svolgimento del corteo di trattori e di carri agricoli. L'intervento dell'onorevole Giolitti intendeva eliminare gli ostacoli frapposti dalla polizia stradale e dare ai contadini la possibilità di godere della più elementare delle libertà: quella di circolare nel proprio paese e di manifestare. L'intervento dell'onorevole Giolitti provocava la contestazione e quindi un diverbio, nel corso del quale gli agenti della polizia stradale sono decaduti dal ruolo di preposti all'ordine a quello di contendenti e di disputatori con l'onorevole Giolitti, che li ha un poco ripresi.

Occorre qui tener presente la qualifica politica dell'onorevole Giolitti e la sua legittima protesta, le ragioni dell'intervento, la turbativa della serenità da parte della polizia stradale, l'intento di persecuzione politica: dal piano di una discussione con l'onorevole Giolitti in cui le osservazioni erano reciproche, si è passati al piano delle denunce, sproporzionato — in ordine ai fatti — perché non v'è alcun elemento che suffraghi l'ipotesi prevista dall'articolo 414 del codice penale; e non abbiamo neanche la violazione dello articolo 341, se si pensi al dovere che il pubblico ufficiale ha di stare nei limiti del proprio ufficio per poter poi essere protetto da tale articolo.

Ora, noi pensiamo, nell'interesse superiore, astratto, obiettivo della giustizia, per la difesa dell'attività del parlamentare, che altro non poteva essere l'atteggiamento dell'onorevole Giolitti. Infatti, cosa poteva fare

quest'ultimo, che in sostanza era un rappresentante di quelle masse contadine, se non intervenire per l'esito favorevole di questa manifestazione contro l'operato della polizia stradale, contro quest'opera di ostruzionismo allo svolgimento del corteo? Non poteva non intervenire, e proprio la denuncia esposta nei suoi confronti è la riprova di quel sentimento di persecuzione per il quale esiste l'istituto dell'articolo 68 della nostra Costituzione, del quale dovremmo fare un uso più aderente. In questo senso, come relatore di minoranza, propongo che venga negata l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

Segue la domanda contro il deputato Cotellessa, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 314, 61, n. 7, e 110 del codice penale (peculato continuato aggravato) (Doc. II, n. 91).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Richiamo l'attenzione della Camera sul fatto che è proprio l'onorevole Cotellessa a chiedere che l'autorizzazione a procedere venga concessa, desiderando egli, di fronte alle gravi accuse mossegli, in relazione all'attività da lui svolta quale alto commissario per la sanità, che l'autorità giudiziaria possa fare piena luce sui fatti addebitatigli. Ben so che ciò non è sufficiente per indurre la Camera a concedere l'autorizzazione, poiché la prerogativa non è rinunciabile in quanto accordata non alla persona bensì al deputato in relazione alla funzione che esercita. Quando però è in giuoco l'onore della persona, ed il calunniato desidera egli stesso il processo per dimostrare la propria correttezza, questa Camera non ha mai negato ad un suo membro la possibilità di difendere il proprio onore. Questo è appunto il caso di fronte al quale ci troviamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANTE, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta ed informo la Camera che l'onorevole Cotellessa, anche in sede di discussione della richiesta davanti la Giunta, ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

fatto conoscere, con apprezzabile sensibilità, il suo desiderio di ottenere, sul fatto contestatogli, una decisione di merito da parte del magistrato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

Seguito della discussione di un disegno e di due proposte di legge sulla pensione agli artigiani (592, 42, 190).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di un disegno e di due proposte di legge sulla pensione agli artigiani.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

REPOSSI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto ritengo mio dovere sottolineare con quale passione e con quale preoccupazione si stia seguendo l'iter di questo provvedimento che risponde alle grandi speranze ed alle grandi aspettative del lavoro artigianale.

Vorrei poi, quale relatore, rivolgere un vivo ringraziamento a tutti gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito, che non è stato breve e che ha suscitato veramente grande interesse e per le argomentazioni in esso svolte e per le preoccupazioni che si sono rivelate. Sono stati una ventina gli intervenuti. Mi scuso fin d'ora con quei colleghi che eventualmente non dovessi citare nella mia risposta, perchè evidentemente, data la massa di interventi, risponderò più per argomenti che per persone.

Comunque, mi piace ricordare che sono intervenuti gli onorevoli Colitto, Titomanlio, Macrelli, Bianchi Fortunato, Gaspari, De Marzi, Troisi, Gitti, Baldelli e Roberti che si sono dichiarati, sia pure con qualche differenziazione, favorevoli al progetto in discussione, cioè al disegno di legge presentato dal Governo. Piuttosto dissenzienti, per l'impostazione, anche se nella sostanza favorevoli ad arrivare ad un provvedimento a vantaggio degli artigiani, sono stati invece gli interventi degli onorevoli Castagno, Mazzoni, Pigni, Gorreri, Invernizzi e Berlinguer.

Mi perdonino gli onorevoli colleghi se qui desidero sottolineare, per il loro contenuto

e valore tecnico, gli interventi degli onorevoli De Marzi, Bianchi Fortunato e Roberti. Anzi, sono veramente lieto di vedere un giovane, qual è l'onorevole Bianchi, il quale si è presentato per la prima volta alla ribalta parlamentare, parlare con tanta conoscenza del problema. Non intendo fare un complimento; il fatto è che i giovani, i quali si presentano con tanta serietà e così ben documentati a parlare per la prima volta proprio su di un tema che tanto appassiona il Parlamento, devono sentire che noi li seguiamo con amore e l'incitiamo ad essere sempre pronti e preparati per i loro compiti parlamentari.

È, altresì, giusto far rilevare il notevole valore tecnico dell'intervento dell'onorevole Roberti, il quale, tra l'altro, ha anche chiesto (essendo favorevole in complesso al progetto governativo per i motivi da lui illustrati, pur facendo qualche riserva riguardo al limite di età, su cui poi porteremo l'esame), che il relatore ed il ministro portassero almeno qualche dato e qualche calcolo, in modo da avere una visione più precisa di quelli che potranno essere gli effetti e la portata della legge riguardo al comune desiderio di volere operare a favore degli artigiani.

A questo proposito e per una maggiore documentazione, il relatore farà il possibile, così come è certo farà l'onorevole ministro, di portare qualche elemento di quella documentazione tecnica che è desiderata. Si tenga tuttavia presente che, trattandosi di un campo assai vasto, i dati non potranno che essere molto approssimativi, tali da poter probabilmente riservare anche qualche sorpresa. Speriamo comunque, che non ci diano grosse preoccupazioni, come, per esempio, è avvenuto nel campo dell'assicurazione per i coltivatori diretti, in cui, malgrado tutte le ricerche possibili ed immaginabili, mentre in un primo tempo si prevedeva l'immediato pensionamento di circa 350 mila vecchi coltivatori diretti, mezzadri e coloni, la risultanza ha poi dato circa 700 mila unità, mandando quindi a catafascio (come suol dirsi) tutti i calcoli attuariali.

Nel rinnovare, pertanto, il ringraziamento a tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti e che hanno dimostrato il particolare interessamento del Parlamento per la benemerita categoria dei lavoratori artigiani, non posso, d'altro canto, esimermi dal fare precisazioni all'Assemblea, e non solo all'Assemblea, in ordine ad alcune affermazioni relative alla mia relazione, che certamente non ha voluto essere un capolavoro, ma che ha inteso essere

(e lo è sicuramente) una cosa seria. Essa è stata tacciata da alcuni di sbrigatività, per esempio dall'onorevole Gorreri, il quale non si accorgeva di essere molto più sbrigativo lui nello sfuggire al tema, parlando di cose che non riguardano la legge in oggetto, anche se attinenti al settore artigianale.

La relazione è stata altresì tacciata di semplicismo dall'onorevole Macrelli, che tuttavia ha parlato con molto garbo e serenità.

Ricordo all'Assemblea che il relatore si è attenuto quasi esclusivamente a dati ed elementi tecnici, proprio per un motivo di riguardo ai colleghi dell'opposizione, i quali in sede di Commissione lavoro, nell'intento comune di giungere sollecitamente alla discussione della legge in aula, furono concordi con gli altri commissari nel rinunciare ad un esame particolareggiato della legge, invitando il relatore a presentare una relazione la quale ponesse all'esame dell'Assemblea le differenze sostanziali e di maggior rilievo esistenti tra le diverse proposte, in modo di avere una guida e un indirizzo per la discussione in aula. Credo che in questo il relatore sia stato molto rispettoso, forse eccessivamente rispettoso, del desiderio espresso dalla Commissione; al punto che, per quanto riguarda alcune osservazioni che avevo scritto a favore del disegno governativo, invitato dall'onorevole Mazzoni, a nome dell'opposizione, a non esprimere un giudizio così preciso in merito al provvedimento stesso, ho consentito, per arrivare sollecitamente alla discussione in aula, a sopprimere quella che era una logica e lecita affermazione di pieno consenso al disegno di legge.

In sostanza, si può dire che la relazione ha rivelato, più che il desiderio del politico e dell'uomo, la preoccupazione del tecnico di fronte al dovere di stilare la relazione su un provvedimento diretto verso un particolare settore che presenta una gamma di situazioni così diverse in ordine a professioni, arti e mestieri, e che quindi presenta problemi opposti di situazioni economiche e finanziarie delle quali indubbiamente è pur necessario tener conto; redigere cioè una relazione che ponesse a fuoco i lati più interessanti del problema.

D'altra parte, mi consentano gli onorevoli colleghi, per la serietà di quello che presentiamo all'Assemblea e per il rispetto dovuto all'Assemblea stessa, di affermare che, pure in una discussione politica e in una visione di portata sociale, l'aver portato il discorso sul piano tecnico ha servito per tutti a centrare i termini della questione.

Infatti, sfrondando gli interventi della parte polemica, possiamo dire che tutti gli intervenuti hanno ruotato attorno agli stessi punti, agli stessi argomenti indicati dal relatore. Cosa questa che indubbiamente è di sommo conforto alla mia fatica.

Quindi, riterrei che più che parlare di cosa sbrigativa o di modo semplicistico, sarebbe stato più prudente e forse più giusto dire che si è saputo, in una felice sintesi, porre a fuoco gli argomenti necessari all'Assemblea, risultati da una sintesi che, se è scarna nelle espressioni, dimostra che è stata discretamente intelligente ed efficace perché ha portato l'Assemblea a discutere su tutto ciò che si doveva discutere.

Questo è stato di conforto alla fatica del relatore e la cosa è tanto vera che ad un certo momento un onorevole collega ha detto: io intervengo come terzo del mio partito, ma poiché i due miei compagni che mi hanno preceduto hanno completato l'argomento, io non ho niente da aggiungere e quindi mi si consenta di dire cose che non riguardano strettamente la legge, tanto più che parlo anche come presidente della più grande confederazione dei pensionati. Questo diceva l'onorevole Berlinguer, e in effetti parlò di problemi che avevano aspetti connessi, ma non certo diretti con la questione in trattazione.

Mi si consenta di dire che il relatore non si soffermerà, per quanto possibile, sugli elementi discorsivi di carattere polemico — tolta questa parte che voleva precisare alcune situazioni che non troppo esattamente si erano volute far rilevare riguardo alla relazione — per attenersi invece alle ulteriori delucidazioni e considerazioni di ordine sociale e tecnico che si rendono necessarie.

Sarebbe veramente strano entrare in polemica con l'onorevole Mazzoni a proposito delle rampe per missili. All'onorevole Mazzoni, tutt'al più, potrei dire che è assurdo venire qui ad asserire che la cattiva volontà dei governi ha fatto sì che dopo tredici anni dalla Liberazione non abbiamo ancora attuato tutti quei provvedimenti di tutela che la sua parte, cioè l'estrema sinistra, ha in ogni tempo proposto e sollecitato anche in obbligo di rispondenza alle norme costituzionali.

Non entrerò certamente nella gara che in questi casi sempre si accende per dimostrare chi è arrivato primo. Dico solo all'onorevole Mazzoni di dare con serietà, responsabilità ed obiettività uno sguardo allo sviluppo della previdenza e assistenza sociale in Italia dal 1945 ad oggi, ed allora comprenderà quale

enorme sforzo è stato compiuto non da noi (noi siamo stati i realizzatori dei provvedimenti), ma dal nostro paese, dal popolo nostro, specialmente dal popolo lavoratore, prima apportando miglioramenti al sistema in atto per volgersi poi verso i settori ove tutto era da realizzare. Era assolutamente necessario creare un sistema e dare nuove certezze al mondo del lavoro subordinato che già aveva assistito, per una serie di avvenimenti che la storia del nostro paese ha registrato, alla polverizzazione, chiamiamola così, del proprio risparmio previdenziale.

Sarà bene ricordare che è proprio merito dei governi democratici di aver creato il sistema solidaristico nel sistema previdenziale italiano e che proprio, grazie alle possibilità date dal nuovo sistema, si è potuto assicurare ai vecchi pensionati obbligatori quei miglioramenti che, senza tali innovazioni, non si sarebbero potuti attuare. Basti citare la legge Fanfani del 1947 istitutiva del fondo di solidarietà, la legge Rubinacci del 1952 sul fondo adeguamento pensioni, la legge Vigorelli del 1955 sulla estensione dell'assistenza malattia ai pensionati, la legge Gui del 1958 sulla reversibilità della pensione alle vedove dei pensionati deceduti prima del 1940 e ai notevoli miglioramenti nella misura delle pensioni.

Si parla evidentemente con troppa superficialità della Costituzione. A scopo puramente demagogico, si cita un articolo, se ne denuncia la non avvenuta attuazione e se ne accusa il Governo. Non mi perderò naturalmente a polemizzare su questo argomento. Mi limiterò a dire che i precetti costituzionali non possono essere applicati se non gradualmente, fermo naturalmente restando il principio che su quella strada si debba camminare e da essa non si possa uscire. Ma questa è stata la strada percorsa dai governi in tutti questi anni, questa mi pare l'azione che il Parlamento ha compiuto nella maniera più sollecita possibile, sia pure con la gradualità imposta dalle reali possibilità del nostro paese.

Ma, tralasciando questi argomenti di ordine polemico e speculativo, entriamo nelle questioni connesse con la legge in esame. In sostanza, i motivi di maggiore interesse e più frequentemente trattati dai colleghi intervenuti sono i seguenti: età del pensionamento, grado della invalidità, contribuzioni, minimi di pensione.

Naturalmente tutti i colleghi della sinistra si sono buttati a corpo morto contro la legge, ben guardandosi dal rilevarne i lati positivi.

Per esempio, nessuno ha accennato al collegamento dei versamenti eseguiti nell'assicurazione facoltativa, sia ordinaria sia speciale, con quelli eseguiti nell'assicurazione obbligatoria, clausola questa di estremo favore che non è concessa al lavoratore subordinato.

BETTOLI. Ma questo è il minimo che si poteva fare.

REPOSSI, *Relatore*. Nessuno però lo ha rilevato e credo risponda ad onestà, quando si critica una legge, rilevarne anche i dati positivi.

Qualche altro, come l'onorevole Gorreri, ha detto che il Governo lesina i miliardi agli artigiani, come se i miliardi fossero poca cosa e come se il Governo potesse disporne, in quantità indefinita, a suo piacimento. Ci si richiama alla legge 218 per quanto riguarda le prestazioni e i benefici che da essa derivano, ma della 218 medesima si rifiuta la parte riguardante le contribuzioni ed i termini di attesa in essa previsti.

Circa la questione dell'età per il pensionamento, oggetto di molti interventi, è evidente che essa si presta a considerazioni contraddittorie. Certo, se pensiamo alla attività artigianale esclusivamente come ad una attività individuale, il problema ci si presenta sotto un punto di vista diverso da quello che si configura se invece consideriamo l'impresa artigiana. Quando l'onorevole De Marzi, nel suo intervento veramente pregevole, accennava alle difficoltà derivanti dalla infinita gamma delle attività artigianali, un collega di sinistra lo gratificava con un termine certamente né parlamentare né civile.

Se quel collega avesse ascoltato attentamente l'onorevole De Marzi, avrebbe capito che egli intendeva dire che si poteva anche fare una legge che tenesse conto delle diverse categorie e del diverso stato economico degli artigiani. Infatti, la situazione economica di un barbiere di campagna è ben diversa da quella di un parrucchiere per signora che esercita in città. Quindi differenziazioni anche nella stessa categoria.

Noi possiamo pensare benissimo che l'artigiano debba essere considerato almeno alla pari del suo dipendente; e come paga la contribuzione per il suo dipendente, dovremmo autorizzarlo a pagarla per se stesso. Basterebbe fissare le categorie degli artigiani classificandoli nell'ambito di una professione, fissare dei salari convenzionali per queste categorie, collegandole alla legge n. 218, con tutte le conseguenze benefiche e gli inconvenienti che da quella legge possono derivare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

Si dovrebbe cioè porre l'artigiano sullo stesso piano del proprio dipendente.

Noi abbiamo inteso arrivare invece a considerare il complesso della categoria di lavoratori autonomi. In base alla legge n. 860 sulla disciplina giuridica dell'artigianato, abbiamo visto che molti imprenditori, già considerati «piccola industria», sono passati nella categoria degli artigiani e quindi potranno beneficiare, agli effetti della legge in esame, dell'intervento dello Stato. Comunque, noi dobbiamo prendere il lavoro autonomo così come si presenta.

Nella sua relazione l'onorevole Pieraccini scrive: «Sotto l'aspetto sociale, poi, riconosciuto che una delle caratteristiche fondamentali della previdenza sociale è di essere uno strumento di redistribuzione, a fini sociali, del dividendo nazionale dai ricchi ai poveri, dalle classi abbienti alle classi meno favorite, si è osservato che tale redistribuzione può essere realizzata solo dallo Stato», ecc.

Ecco indicata la nostra meta. Noi dobbiamo alleviare la situazione dei meno abbienti. Per questo motivo noi intendiamo mantenerci su un piano di equilibrio, tenendo presente particolarmente la situazione dei più poveri.

A questo proposito lo stesso onorevole Mazzoni ha riferito che il mezzo milione circa di lavoratori individuali autonomi beneficia in media di un reddito aggirantesi sulle 300 mila lire annue. Ebbene, noi vogliamo tutelare appunto il reddito di questi artigiani ed è proprio questo l'obiettivo che si prefigge il disegno di legge governativo.

A proposito di limiti di età per il pensionamento si è creduto da taluni di ravvisare una apparente contraddizione tra il trattamento usato ai lavoratori dipendenti e quello dei lavoratori autonomi. In realtà è da presumersi che gli artigiani continuino a lavorare oltre i sessant'anni, perchè è nella stessa natura dell'artigiano non abbandonare il lavoro, come del resto riconoscevano gli onorevoli Gorreri e Invernizzi quando mettevano in evidenza come l'artigiano lavori assai più di altri prestatori d'opera proprio per le particolari caratteristiche della sua attività.

Al riguardo, l'onorevole Mazzoni ha raccomandato di tenere presente la posizione di coloro che lavorano a domicilio con telai tessili in condizioni particolarmente svantaggiose. Devo ricordare che questa stessa Assemblea nella passata legislatura ha approvato una legge per la tutela dei lavoratori a domicilio. Noi dobbiamo però impedire

in ogni modo che si tenti di trasformare gli operai delle fabbriche in lavoratori a domicilio, smobilitando le aziende. Anche per questo abbiamo chiesto la solidarietà dei lavoratori, invitandoli a non prestarsi a queste monovre e a non consentire di farsi qualificare come artigiani, con il pericolo di trovarsi poi privi di ogni tutela.

Quando si verifica ciò che è avvenuto in parecchie province dell'Italia settentrionale, con il trasferimento a domicilio di 8-10 mila telai un tempo installati nelle fabbriche, si crea una vera e propria crisi di disoccupazione. Chi accetta questa situazione, di lavorare cioè a domicilio con il telaio, fa il danno proprio e degli altri lavoratori, salvo che si tratti di particolari situazioni proprie soprattutto di zone ove esiste una lunga tradizione di lavoro artigiano con telai a domicilio, perchè allora la questione assume un altro aspetto.

MAZZONI. Queste cose, onorevole Repossi, vada a dirle ai datori di lavoro!

REPOSSI, *Relatore*. Noi abbiamo approvato la legge per la tutela del lavoro a domicilio. Non è colpa nostra se taluni datori di lavoro tentano di evaderla per una riprovevole speculazione e i lavoratori non sanno resistere.

BETTOLI. Tocca al Governo emanare al più presto il regolamento di esecuzione di quella legge.

REPOSSI, *Relatore*. Ai lavoratori a domicilio i datori di lavoro cui ho accennato offrono di pagare i contributi per la tutela previdenziale e di malattia, a condizione che essi si iscrivano negli elenchi degli artigiani; ma i lavoratori che si prestano a queste manovre dimenticano che devono lavorare quindici ore al giorno per realizzare lo stesso guadagno dell'operaio di fabbrica che lavora invece per sole otto ore. I lavoratori che si prestano a queste manovre agiscono dunque contro gli interessi propri e quelli degli altri lavoratori, contro un sano procedere dell'attività industriale.

Torniamo ora al dibattuto problema del limite di età. Quando noi lo fissiamo a 65 anni, teniamo conto dell'indiscutibile dato di fatto che gli artigiani continuano a lavorare anche dopo i sessant'anni per realizzare un maggiore guadagno. Costoro costituiscono proprio la parte più povera della categoria, quella che ha le minori capacità contributive. Non possiamo non tener conto delle preoccupazioni espresse dal collega Negrone per coloro che si troveranno nella tragica condizione di non poter pagare i prescritti

contributi, anche se minimi. Che si fa per questi? Si recherà da loro l'ufficiale giudiziario ad intimare il sequestro?

Lo stesso onorevole Maglietta nutre questa preoccupazione. Studieremo insieme, nel corso della discussione, il sistema migliore per fare qualcosa in questo settore.

In questo momento noi non conosciamo con precisione quanti saranno i beneficiari immediati di queste provvidenze; sappiamo che il loro numero si aggirerà sui 100-150 mila nel primo anno. Di sicuro quindi sappiamo solo che vi saranno degli artigiani che, avendo compiuto i 65 anni e versato una sola annuità di contributo (lire 7.200), andranno immediatamente in pensione con il minimo di 65 mila lire l'anno.

Una grande contraddizione rilevo nella proposta di legge Pieraccini per quanto si riferisce alle contribuzioni. Infatti, nello stesso momento in cui egli si preoccupa di coloro che non potranno pagare nemmeno un minimo di contribuzione, propone la creazione di 17 categorie contributive. Se si accettasse la proposta Pieraccini, lo Stato sarebbe obbligato a dare molto di più a chi più possiede, e molto meno ai più bisognosi.

BETTOLI. Questo è il sistema previdenziale fissato dalla legge del 1952.

REPOSSI, *Relatore*. Non è affatto vero.

La proposta Pieraccini contempla 17 categorie di reddito, che vanno da un minimo di 160 mila lire l'anno a un massimo di 2.636.000 lire; e prevede che coloro che appartengono alla prima classe paghino per fondo adeguamento 600 lire mensili, mentre coloro che appartengono alla diciassettesima categoria, cioè coloro che percepiscono il reddito più alto, pagheranno lire 10.470 mensili. Orbene, siccome queste somme costituiscono la metà di quello che dovrà essere il contributo dello Stato, è chiaro che per colui che appartiene alla prima categoria lo Stato erogherà 600 lire al mese, mentre per chi ha un reddito annuo di 2.636.000 lire lo Stato pagherà mensilmente 10.470 lire. (*Interruzione del deputato Bettoli*).

È evidente che se effettivamente si voleva chiamare la categoria ad un atto di solidarietà, nel senso di distribuire la ricchezza ai meno abbienti, occorreva proporre una costante comune o una media comune di contributi base, che potesse anche conseguire il risultato di dare una pensione maggiore di quella contemplata nella proposta governativa, ma proponendo invece il versamento al fondo di solidarietà in base ai redditi.

BETTOLI. Questo è il concetto della proposta Pieraccini.

REPOSSI, *Relatore*. La proposta Pieraccini dice questo: contributo base, per redditi di lire 2.636.000 lire annue, lire 280 mensili; contributo per l'adeguamento fondo pensione 10.470; contributi base per le categorie minori, lire ventisei, quarantaquattro, ecc. La risultante che ne deriva è la seguente: per gli artigiani più poveri la pensione si aggirerà sulle 20 mila lire mensili; per gli artigiani più agiati si aggirerà sulle 95 mila lire mensili. Questo, ripeto, è il risultato cui si perviene con la proposta di legge Pieraccini. Mi sembra pertanto strano che proprio partendo da un concetto di solidarietà si potesse arrivare a questo.

Si porta l'esempio di un'altra legge, la 218 dell'aprile 1952. Devo osservare che in quella legge vi è la totale copertura della spesa; non solo, ma anche per i salari che vanno oltre i limiti previsti dalle tabelle si deve continuare a pagare l'11,50 per cento al fondo adeguamento pensioni. Esempio: per 2 milioni 636 mila lire annue il fondo riceve 36.890 lire. Per quanto riguarda, poi, l'indice relativo alla quota di 10.468 lire (proposta Pieraccini), questo è in rapporto costante al reddito per cui si versano 600 lire mensili, cioè la misura che viene fatta pagare agli artigiani più poveri si vuole ripetere in una percentuale costante e perciò sempre più favorevole, e quindi con notevoli maggiori benefici all'artigiano dal reddito più elevato.

Per quanto riguarda, infine, il riconoscimento dello stato invalidante dell'artigiano, è chiaro che questi deve essere considerato almeno alla pari del lavoratore dipendente. Se per il riconoscimento dell'invalidità del lavoratore dipendente si esige una diminuzione della sua capacità lavorativa del 66 per cento (questo richiede la legge n. 218 per avere diritto alla pensione di invalidità), così per l'artigiano la diminuzione della sua capacità lavorativa deve essere ugualmente ridotta a meno di un terzo. Noi con questa legge chiediamo per l'artigiano la stessa cosa che si chiede per il lavoratore subordinato, che può essere magari un dipendente dell'artigiano stesso.

Circa le misure della pensione, troppe volte si è voluto insistere sulla misura minima di 5 mila lire parlandone come se si trattasse di un massimo, di un limite invalicabile. Vorrei osservare che secondo il progetto governativo, dopo 5 anni di versamenti, l'artigiano riesce a superare il minimo della pensione, cioè supera le 5 mila lire mensili. Ho seguito ieri con molta attenzione la documentazione portata dall'ono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

revole Fortunato Bianchi, specie per quanto concerne la proiezione della legge nel tempo, in particolare nei primi 30 anni di applicazione. Infatti, dopo dieci anni si ha una pensione di 72 mila lire annue; dopo 20 anni, di 144 mila lire annue; dopo 30 anni, di 216 mila lire annue.

A questo proposito, è opportuno esaminare anche quali sono le percentuali rappresentate dalle pensioni in rapporto alla spesa. Ebbene, prendendo come base la proposta del Governo, e cioè il versamento di 44 lire mensili per la pensione base e le 600 lire per il contributo mensile al fondo di adeguamento, quali sono i rapporti riguardo alla spesa? Abbiamo queste risultanze: che l'artigiano, dopo 5 anni di versamenti, facendo riferimento al contributo base, maturerà una pensione di 68.900 lire annue; dopo 15 anni una pensione di 133.550 lire; dopo trent'anni 227.150 lire. Questa è la vera proiezione del disegno di legge governativo.

Se poi consideriamo quarant'anni di lavoro e di contribuzione, la pensione sale a 289.550 lire. Dopo 45 anni si avranno 320.750 lire di pensione annua.

Cosa rappresentano queste pensioni nei confronti della spesa? È bene che si sappiano queste cifre. E quale è la spesa per l'artigiano e per il lavoratore subordinato, a parità di pensione? Dopo cinque anni l'artigiano percepisce una pensione di 68.900 lire e ha pagato complessivamente (contributo base e fondo adeguamento) 38.640 lire. La pensione annua rappresenta il 178 per cento della spesa. L'operaio, per avere lo stesso diritto, deve pagare in 5 anni 192.660 lire: la pensione annua rispetto alla spesa rappresenta il 35 per cento.

Dopo 25 anni l'artigiano e il lavoratore hanno una pensione annua di 195.950 lire; l'artigiano ha versato 193.200 lire, la pensione in rapporto alla spesa rappresenta il 101 per cento, mentre l'operaio per avere la stessa pensione deve versare 963.300 lire e la sua pensione non rappresenta che il 20 per cento della spesa. Dopo 30 anni l'artigiano riceve una pensione annua di 227 mila lire e ha pagato 231.840 lire: la pensione rappresenta il 97 per cento della spesa. L'operaio, invece, dopo 30 anni ha una pensione che rappresenta il 19 per cento della spesa, che è di 1.155.950 lire.

Vediamo qual è la situazione dopo 40 anni di contribuzione: l'artigiano ha versato 309.120 lire e riceve una pensione annua di lire 289.550; l'operaio, per avere la stessa pensione dopo 40 anni di contribuzioni, deve

versare 1.541.280 lire, cosicché in rapporto alla spesa la pensione dell'artigiano rappresenta il 93 per cento e quella dell'operaio il 18 per cento.

Questo era necessario precisare, perché qui non si sono fatti i rapporti suddetti e si tenta di nascondere ciò che è chiaro, cioè le condizioni di estremo favore praticate per gli artigiani.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

REPOSSI, *Relatore*. Si è proposto di far pagare, invece di 44 lire, 80 lire e si è sostenuto che in tal modo la pensione sarebbe doppia. Ma occorre tener presente le conseguenze di una siffatta proposta.

BETTOLI. Onorevole Repossi, se i dati che ella ci ha fornito sono esatti, occorre domandarsi come si farà con 2 miliardi e mezzo a pagare le pensioni nei prossimi anni.

REPOSSI, *Relatore*. Lo chiarirò. Ho precisato soltanto la maturazione delle pensioni nella proiezione del disegno di legge governativo. Non si tratta, ripeto, di 5 mila lire di pensione massima, come è stato detto dagli oratori della sinistra.

Vogliamo parlare subito dell'intervento dello Stato? È chiaro, basta leggere la proposta che dice: vi è un fondo di adeguamento, alimentato dalla contribuzione di lire 600 mensili più un contributo base di 44 lire mensili. Lo Stato nei primi sei mesi eroga 2 miliardi e 500 mila lire, al fine di sopperire alle necessità immediate della spesa; per l'avvenire l'intervento dello Stato non supererà i 5 miliardi, comunque gli adeguamenti per gli anni successivi si faranno attraverso una legge. Il Parlamento quindi avrà la possibilità di seguire l'andamento del fondo e di invocare l'intervento del Governo, se ravviserà delle sfasature.

Vediamo ora se ciò che propone il Governo è una realtà: sono 100-150 mila coloro che andranno immediatamente in pensione, per aver compiuto il sessantacinquesimo anno di età; se saranno 100 mila, la spesa prevedibile sarà di 6 miliardi e 500 mila lire, se saranno 150 mila, sarà di 12-13 miliardi. Si presume, d'altro canto, che la forza contributiva stia tra un milione, un milione e 200 mila assicurati, e quindi si ha un recupero di 6-7 miliardi. Con l'intervento dello Stato siamo presumibilmente vicini alle necessità di una prima copertura della spesa. Poi si potrà riesaminare il problema, secondo quelle che saranno le risultanze in relazione alle eventuali modifiche che si potranno appor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

tare in senso più favorevole, anche ai fini — auguriamoci — della progressione della pensione.

Ed ora passiamo al problema dei coadiuvanti. L'onorevole Gorreri nel suo intervento ha letto una lettera degli artigiani di Milano che chiedevano tante cose, tra le quali l'assicurazione non soltanto per i titolari dell'impresa, ma anche per i coadiuvanti. Badate che questa è una delle più forti organizzazioni provinciali, cioè quella della provincia di Milano, che chiede venga fissato un contributo obbligatorio minimo in misura eguale per tutti, e un contributo volontario solo da parte di chi vuole ottenere di più. È l'artigianato di Milano che si associa a queste istanze e che sostiene che ognuno è libero di assicurarsi un maggior reddito attraverso l'assicurazione volontaria, senza ricorrere a maggior sacrifici del fondo adeguamento pensioni.

Per i coadiuvanti è necessaria una norma di legge perché è sorto lo stesso problema dei coltivatori diretti. Cioè, si diceva a suo tempo, può darsi che il titolare del podere sia Tizio, che abbia con sé, compartecipi al lavoro, i fratelli, i figli maggiorenni, la moglie; e anche per questi deve esservi la copertura assicurativa. E la si ottenne suddividendo le giornate di lavoro occorrenti per la conduzione del fondo fra gli interessati, suddivisione fatta in un certo modo che la legge ha stabilito. Così, anche per l'artigianato si estende il sistema ai familiari coadiuvanti. E poiché esiste una vecchia legge la quale stabilisce che non sono soggetti all'obbligo assicurativo coloro che appartengono al nucleo familiare dell'imprenditore, precisando anche le persone a cui la disposizione si riferisce, occorre una legge per poter immettere nel diritto e nell'obbligo assicurativo i coadiuvanti e precisare la figura di questi coadiuvanti familiari soggetti a tale obbligo. Se ho un augurio da formulare, è che tenendo conto che nella prima applicazione della legge coloro che hanno compiuto i 65 anni possono fruire immediatamente della pensione, non si creino dei coadiuvanti che magari non hanno mai coadiuvato. Ciò andrebbe, sì, a beneficio di alcune persone, ma certamente a tutto danno di un sano sviluppo della legge assicurativa in favore degli artigiani.

Si è parlato pure degli interventi in caso di malattia, e ricordo anche una mia interruzione al discorso dell'onorevole Castagno. Intendevo far rilevare all'onorevole collega che la proposta Pieraccini recava un motivo di più per quanto riguarda l'assistenza malattia così come viene praticata per tutti gli

altri pensionati. Egli, invece, insisteva che il significato della norma contenuta nella proposta Pieraccini era un altro. Allora io dovrei dire che, se l'articolo va inteso nel senso sostenuto dall'onorevole Castagno, quell'articolo è inopportuno, perché evidentemente esso ha carattere limitativo e non estensivo in quanto fissa i casi nei quali si deve intervenire con l'assistenza medica e chirurgica, la quale quindi non verrebbe concessa sempre come è per gli altri pensionati, ma solo in quei dati casi. Infatti, secondo l'articolo 20 della proposta di legge Pieraccini, saranno assicurate « opportune cure mediche o chirurgiche o ricovero in idonei istituti di cura, quando la cura o il ricovero si proponga l'effetto di evitare o ritardare ad un assicurato di diventare invalido, ovvero di attenuare o eliminare la invalidità già accertata ». Quindi, ripeto, si tratta di una norma di carattere limitativo. Penso che invece il presentatore della proposta di legge non intendesse ciò, ma invece che, prima del pensionamento, debbono essere prestate delle cure agli effetti della incombente invalidità, rendendole obbligatorie, cioè un diritto, anziché lasciare in facoltà degli istituti di intervenire o meno.

Ricordo che quando sorse per la prima volta questa idea di consentire al fondo invalidità di assicurare anche cure particolari come la fangoterapia (principio che vediamo accennato molto fugacemente in una legge del 1923 e nel regolamento del 1924) non esisteva alcuna tutela contro le malattie, essendovi allora soltanto le mutue che funzionavano negli stabilimenti e la cui azione era basata sul principio della solidarietà limitata al ristretto cerchio della fabbrica in forma volontaristica. Di conseguenza si pensò di consentire determinate cure, come la fangoterapia e certe protesi, per aiutare il lavoratore a conservare il più a lungo possibile la sua capacità lavorativa.

Oggi, invece, abbiamo l'assistenza contro le malattie, e non si può disporre che l'intervento deve avvenire solo se si verifica una certa condizione, cioè se quella data infermità porta all'invalidità. No, l'assicurazione deve intervenire qualunque sia la malattia e per qualunque causa: quindi vi è già la tutela completa, anche per gli artigiani, attraverso la Federmutue della categoria, la quale assicura l'assistenza ospedaliera, chirurgica e specialistica.

Ora, se si fa la questione nei confronti di chi è pensionato, il discorso è diverso; ma non è questa la questione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

BETTOLI. Abbiamo presentato in merito un emendamento.

REPOSSI, *Relatore*. Mi riferisco alla proposta di legge, così come è stata presentata, ed alla interpretazione fornita dall'onorevole Castagno.

BETTOLI. L'emendamento che abbiamo presentato tende appunto a precisare questo concetto.

REPOSSI, *Relatore*. Allora è già chiarito: se un lavoratore dipendente è pensionato e lavora, quale lavoratore è tutelato dalla cassa malattia. Se si tratta di un artigiano che continua a lavorare, questi è già tutelato dalla cassa malattia artigianale. Se non lavora, il problema è differente, naturalmente, e pone casi diversi, e può riguardarsi in base all'articolo 1 del disegno governativo, che vi prego di leggere con molta attenzione. Non vi è alcuna norma che modifichi il caso del pensionato per quanto riguarda l'assistenza malattia.

BETTOLI. L'articolo 1 non dice niente a questo proposito.

REPOSSI, *Relatore*. La legge dice che certe norme sono estese a favore degli artigiani, salvo le eccezioni che vengono indicate. Per me, ripeto, il diritto esiste, indubbiamente, entro quei limiti. Volete la carta da bollo anche in sede parlamentare? (*Commenti a sinistra*).

Mi pare così di avere, almeno in linea generale, risposto alle obiezioni di fondo, e di avere illustrato il disegno governativo, che rappresenta un serio strumento, che veramente risponde all'attesa dei lavoratori. Mi auguro soltanto che la categoria del mondo del lavoro artigianale sappia veramente comprendere in tutto il suo valore questo provvedimento che il Governo ha presentato, che i parlamentari della maggioranza hanno con ogni sforzo illustrato agli artigiani, al paese e all'Assemblea per far vedere tutti i lati positivi della legge stessa, aspetti di grande favore anche rispetto al trattamento dei lavoratori subordinati.

Mi auguro dunque che il provvedimento possa presto rispondere alle speranze degli artigiani e possa essere operante, in modo che gli artigiani, come già i coltivatori diretti, si trovino in possesso della loro prima pensione. Mi auguro che questo sforzo sia compreso dal mondo del lavoro artigiano e che esso si senta sempre vicino a noi, con il suo sforzo di buona volontà e di lavoro, in questa nostra battaglia che, se intende da un lato tutelare i lavoratori, vuole avere anche il significato di rinsaldare, in questo regime

democratico, con gli sforzi di ogni cittadino, gli istituti democratici. Spero e mi auguro che, in questo sforzo che la collettività opera per rendere maggiore giustizia a chi ne ha bisogno, il mondo del lavoro artigiano senta veramente affettuosa la presenza del Parlamento e del Governo. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la fortuna di quest'ampia discussione, che qui si è svolta, e l'alto livello della risposta del relatore mi consentiranno di essere estremamente sintetico nella mia replica. Sostanzialmente, in linea generale, tutti gli intervenuti hanno riconosciuto l'opportunità e la necessità che si passi effettivamente ad assegnare alla categoria degli artigiani una previdenza obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti.

Vi sono stati interventi di pieno appoggio alla linea sostanziale del disegno governativo, altri di critica, e di critica notevole. A queste critiche mi pare che abbiano veramente e con larghezza risposto sia il relatore, che nuovamente ringrazio, sia vari oratori della maggioranza, fra i quali, in particolare, gli onorevoli De Marzi, Fortunato Bianchi, Titomanlio ed altri, che hanno veramente dato un contributo notevole per chiarire le sostanziali posizioni del disegno di legge governativo.

Non farò una difesa di ufficio e formale di questo disegno di legge, ma desidero dichiarare che è proprio attraverso lo studio e l'attenta riflessione sugli argomenti che qui sono stati portati dalle varie parti che mi sono fatta una maturata coscienza di una giusta posizione di necessario equilibrio qual è fissata nel disegno di legge governativo.

Non seguirò neppure io, e me ne scuso con i colleghi che non citerò, i singoli interventi, ma cercherò, appunto per essere ancora più breve, di riassumere e puntualizzare solamente gli elementi fondamentali.

Vi è stata una prima posizione di carattere generale, che riguarda non tanto questo specifico argomento quanto una specie di critica fatta al Governo perchè attraverso successivi provvedimenti per singole categorie sostanzialmente andrebbe seguendo una linea politica di eccessiva frammentarietà e di scarsa organicità nell'affrontare questo problema.

BETTOLI. Questo è vero.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo è in parte esatto, e non posso non riconoscerlo. Ho partecipato per tanti anni ai lavori della Commissione del lavoro, dove questo problema è stato lungamente dibattuto. Però credo, onorevole Roberti, che si debba dire che una certa comune sistematica esista in questo e, per esempio, nell'analogo provvedimento relativo alla pensione per i coltivatori diretti: il Governo, infatti, si è preoccupato di dilatare sostanzialmente l'applicazione del sistema in atto da circa un quarantennio, in modo che attraverso successivi aggiornamenti e modifiche, che hanno temperato i rigorismi di carattere più propriamente assicurativo, si è indubbiamente pervenuti alla sua attuale strutturazione di sistema generale di previdenza per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti in favore dei lavoratori dipendenti e di alcune categorie di lavoratori autonomi.

Ecco quindi perché il titolo del provvedimento porta il termine: « estensione », ed ecco perché il disegno di legge, pur tenendo particolare conto delle esigenze e delle caratteristiche della nuova categoria da assicurare, non può discostarsi nelle linee generali dalle disposizioni vigenti per le categorie assicurate.

Ciò non significa che non si possa e non si debba avviare lo studio sul piano generale di altri e diversi sistemi per la pensione di invalidità e vecchiaia, se non altro per verificare se l'attuale sistema, con tutti i suoi aggiornamenti, risponda ancora agli scopi sociali ai quali è destinato o non sia maturo il tempo per sostituirlo *in toto* con un sistema diverso, basato su altri principi e su diversi presupposti tecnici ed economici. Tuttavia credo che sarebbe stato indubbiamente imprudente attuare l'esperimento di nuovi sistemi proprio per gruppi e categorie che, se pur numericamente consistenti, sono legati da un processo di continui trasferimenti alle categorie già comprese nel sistema generale. Senza poter attuare ancora un nuovo sistema generale, avremmo indubbiamente rotto l'organicità del sistema in atto. E sarebbe stata allora sostanzialmente giustificata l'accusa di episodicità e di assenza di sistematica.

Né dalla estensione dell'attuale sistema generale possono derivare quei pregiudizi all'economia del paese ed a quella particolare dei singoli gruppi e categorie che sono stati paventati.

Si è parlato di accantonamento a fini previdenziali di somme che potrebbero essere

più utilmente introdotte nel ciclo produttivo per rialzare il tono economico delle categorie artigiane. Ora è noto che si può parlare di accantonamento soltanto in un sistema di capitalizzazione. Invece, il sistema che viene esteso comporta pressoché integralmente la redistribuzione immediata dei contributi riscossi essendo le pensioni formate soltanto per 1/55 a capitalizzazione e per il resto con il contributo a ripartizione e con il concorso dello Stato. Certo però che, come ha affermato l'onorevole Colitto, la politica più lungimirante in favore degli artigiani è quella che insieme con le norme previdenziali completerà ed amplierà interventi idonei a garantire lo sviluppo e la prosperità economica delle singole aziende.

A me pare che anche qui sia da trovare un limite alla sollecitata espansione dell'intervento dello Stato per questa legge, dovendosi dosare con attenzione come distribuire i non illimitati mezzi del bilancio statale tra l'intervento a favore della previdenza e quello a sostegno e sviluppo della economia artigianale. Si pone, tuttavia, a mio avviso, come matura ormai la esigenza di ricercare e fissare linee fondamentali che servano di stimolo e di guida per il riordinamento della intera materia. Il mio predecessore, onorevole Vigorelli (mi piace ricordarlo), sottopose tempo fa al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro alcuni quesiti come base di discussione e perché il Consiglio stesso fornisse orientamenti e suggerimenti al Governo ed al Parlamento per affrontare questo tema.

Il compito è estremamente vasto e complesso ed impone innanzitutto la necessità di non sconvolgere e non compromettere quanto di buono e di sano già opera, richiamando tutti ad un rigoroso senso della libertà e della responsabilità. Credo sarebbe veramente motivo di orgoglio e di legittima soddisfazione per tutti se questa legislatura potesse gettare le basi fondamentali su cui riordinare e coordinare quanto abbiamo fatto o andremo facendo, indicando inoltre gli strumenti e i mezzi per l'orientamento futuro. È un augurio che esprimiamo con estrema sincerità, dicendo subito che il Governo è a disposizione della Camera per poter impostare nella maniera più idonea il problema e vedere come risolverlo.

Quanto detto vale anche come risposta alla critica di chi ci accusa di voler seguire per gli artigiani un criterio di previdenza sociale anziché di sicurezza sociale. Posso aggiungere a questo riguardo che una evoluzione del sistema verso criteri di sicurezza

sociale è già in corso ed è sempre più accentuato. È poi indubbio che proprio i coltivatori diretti e gli artigiani ne stanno per beneficiare in misura più considerevole degli altri assicurati grazie alle disposizioni particolari e transitorie che per essi sono state introdotte e che sono già entrate in vigore, come ha dimostrato efficacemente l'amico relatore. È chiaro che nell'ambito del sistema non si può andare oltre, senza scompaginare le linee tecnico-finanziarie e senza creare ingiustificate sperequazioni a danno delle categorie già da lungo tempo assicurate.

Detto questo per quanto riguarda i temi generali che trascendono le questioni poste da questo disegno di legge, vediamo brevemente quali sono le critiche essenziali che sono mosse al provvedimento.

Per quanto riguarda il campo di applicazione, mi pare che non vi siano stati dei contrasti sostanziali sul concetto che l'assicurazione debba essere applicata a tutti i titolari di azienda. Se qualche dubbio è rimasto (e mi riferisco alla collega Titomanlio), esso concerne gli artigiani che hanno optato, ai fini della assicurazione malattia, per coperture assicurative diverse da quella della Federmutue. A questo proposito mi affretto a precisare che anche questi artigiani sono compresi nell'assicurazione obbligatoria, proprio perché questo disegno di legge non prevede opzioni, né può prevederne. A tale riguardo non posso condividere la richiesta di esonerare l'assicurato che voglia conservare e continuare l'iscrizione già in atto presso istituzioni volontarie. Un sistema di pensioni obbligatorie basato sulla ripartizione è necessariamente dominato da due principi fondamentali i quali vanno assolutamente rispettati:

1°) Non è possibile concedere esoneri contributivi i quali si tradurrebbero in un processo di selezioni di rischio, in quanto uscirebbero dal sistema generale proprio gli iscritti mutualisticamente attivi, lasciando alla gestione generale il peso degli oneri dei pensionati e degli iscritti maggiormente bisognosi di un contributo di solidarietà.

2°) Non è possibile il frazionamento di gruppi in istituti particolari, in quanto la pensione non è garantita da capitali accumulati (riserve matematiche), ma dal contributo complessivo dei lavoratori attivi, cioè delle generazioni future di assicurati contemplate nella loro astratta composizione e genericità. Ovviamente tale garanzia viene meno quando il carico della pensione non resta nel sistema generale cui appunto per-

verranno le attribuzioni delle generazioni future.

Quanto ai familiari coadiuvanti, più varie e in un certo senso contrastanti mi sono apparse le opinioni degli onorevoli colleghi.

Da una parte è emersa la preoccupazione di estendere il più possibile la copertura assicurativa del gruppo familiare dei coadiuvanti, dall'altra si vorrebbe, invece, che questa copertura fosse lasciata al senso di responsabilità del capofamiglia ammettendo una specie di scelta facoltativa. Mi pare che l'onorevole Gaspari si sia espresso in questo senso.

In realtà il Governo ha scelto una via di mezzo che ha però un preciso filo conduttore, quello, per usare una espressione dell'onorevole Roberti, di non lasciare «nebulosa la platea contributiva». Si è cercato di restringere il gruppo dei familiari coadiuvanti, sia per quanto concerne il rapporto di parentela sia per quanto riguarda i requisiti soggettivi (abitudine e prevalenza della collaborazione), non lasciando tuttavia possibilità di scelte volontarie che sarebbero altrimenti pericolose in un sistema a ripartizione, in cui cioè sono proprio i giovani che pagano per le pensioni dei vecchi.

Questo sincero sforzo di puntualizzazione che non esclude la copertura integrale di ogni attività lavorativa, in quanto l'articolo 2 è impostato su una precisa alternativa (assicurazione come contitolare, assicurazione come coadiuvante, assicurazione come lavoratore subordinato), è suscettibile tuttavia di ulteriori precisazioni ed io sono grato agli onorevoli colleghi che con i loro suggerimenti faciliteranno tale compito in sede di esame degli emendamenti.

Quanto al sistema di finanziamento, come ha brillantemente osservato l'onorevole Repossi, le critiche sono state molto più aspre e accanite. A questo proposito qualche collega ha manifestato una cortese curiosità circa la mia risposta, avendo io firmato insieme con l'onorevole De Marzi una proposta di legge che suggeriva soluzioni diverse da quelle del disegno di legge governativo.

Ho già dichiarato che questa mia risposta non rappresenta una difesa d'ufficio del testo governativo, ma è frutto di una maturata convinzione che, come avrò modo di spiegare, mi ha portato a condividere una più equilibrata indicazione, qual è quella rappresentata dal testo governativo.

Le varie critiche mosse al sistema di finanziamento lamentano la supposta onerosità del contributo assicurativo ed una pretesa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

deficienza del contributo dello Stato. Sostanzialmente, da parte di tutti i critici, si vorrebbe ripiegare su una contribuzione riferita a classi di reddito, o su una fonte fiscale specifica, cioè sull'aumento dell'imposta sul patrimonio delle società.

Mi sia consentito di spiegare perché non mi pare di aver ravvisato una sufficiente giustificazione a queste critiche.

Quanto all'onere di contribuzione, è documentato che esso resta di lire 600 mensili per persona assicurata e non di lire 4.600, come risulta, per errore di stampa, nella relazione, cioè notevolmente al di sotto di quello in essere per categorie più privilegiate.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo si è fatto il confronto con i pescatori. Tale raffronto potrebbe essere esteso ai domestici e ad altre categorie: si risolverebbe sempre in favore degli artigiani.

Quanto all'onere posto a carico dello Stato, appare dalle sintetiche cifre complessive esposte parimenti nella relazione che, nella fase iniziale, pur non raggiungendo esattamente il 50 per cento della spesa, come è richiesto dall'onorevole Castagno, non è tuttavia limitato al 20 per cento (come viene affermato dall'onorevole Gorreri), assume sempre un aspetto dimensionale ben più consistente (5 miliardi annui contro circa miliardi 7,2 di gettito contributivo) e sensibilmente superiore a quello in vigore per i lavoratori subordinati. Questo dimostra lo sforzo dello Stato verso le singole categorie.

Quanto alla configurazione di vere e proprie imposte di scopo (addizionale all'imposta patrimoniale), non sta certamente a me farvi notare che si tratterebbe di un sistema contrario ai più moderni criteri ai quali si ispirano le pubbliche finanze.

Sulla proposta di articolare la contribuzione in funzione di classi di reddito, con la corrispondente facoltà di contribuire su classi di reddito superiori, va osservato che essa comporta una corrispondente articolazione dei diritti assicurativi, che è contraria al principio, al quale è ispirato il disegno di legge, di provvedere ad un trattamento base eguale per tutti, discriminato soltanto in funzione della anzianità assicurativa. È, questo, un concetto che noi riteniamo assolutamente necessario tenere fermo, se non vogliamo, sia pure con le migliori intenzioni, come non ho difficoltà a riconoscere, correre il rischio di peggiorare anziché migliorare la situazione e creare posizioni di privilegio a rovescio rispetto ad altre categorie, come del resto ha dimostrato l'onorevole relatore.

Alla maggiore aderenza del trattamento di pensione al tono economico dei singoli nuclei familiari provvederanno i singoli con le forme tipiche del risparmio privato e della previdenza volontaria. In tale ultima direzione possono essere valutate le richieste di alcuni colleghi, gli onorevoli Gaspari e De Marzi, che hanno invocato una forma di assicurazione volontaria integrativa di quella obbligatoria.

Il problema esiste anche per i lavoratori subordinati ed io desidero assicurare che il Ministero del lavoro si ripromette al più presto un riesame e un aggiornamento delle assicurazioni facoltative per l'invalidità e vecchiaia. La validità delle posizioni contributive degli artigiani che hanno effettuato in passato versamenti volontari, onorevole Titomanlio, è già contemplata all'articolo 8, che assicura appunto il computo di tali contributi agli effetti della pensione.

Altre critiche sono state rivolte al sistema delle prestazioni, ritenute inadeguate nella misura, in confronto al sacrificio che invece viene chiesto alla categoria degli artigiani, ossia ai contributi richiesti. Anche qui non ho che da richiamarmi, ancora una volta, alla relazione dell'onorevole Repossi, che ha trattato con molta profondità, chiarezza e competenza questo aspetto del problema e che mi pare abbia risposto adducendo cifre inoppugnabili e facendo un quadro preciso della situazione.

Per quanto mi riguarda, tengo comunque ad assicurare che la proporzione tra contribuzione base e pensione integrata non è stata in alcun modo alterata a danno degli artigiani, i quali godranno della pensione calcolata nello stesso modo che viene praticato per gli altri assicurati: e questo è un altro dato di fatto di cui tutti, onestamente, devono prendere atto. Avranno, poi, il vantaggio immediato di pagare un contributo di adeguamento notevolmente inferiore a quello delle altre categorie, come è stato analiticamente messo in evidenza dal relatore.

La pensione è, comunque, rapportata alla classe di contribuzione, la terza delle tabelle in vigore, corrispondente ad un salario fino a lire 33.400 mensili e superiore cioè a quel guadagno medio annuo di lire trecentomila che l'onorevole Mazzoni ha rilevato dai dati del censimento del 1951 per la maggioranza degli artigiani, ossia per oltre 650 mila aziende.

È del resto evidente che non si può modificare il criterio di calcolo della pensione senza maggiorare il contributo di adegua-

mento, che si è voluto invece mantenere in quei limiti di sopportabilità, invocati, specialmente per gli artigiani delle zone depresse, proprio dall'onorevole Pigni.

Più lungo discorso meritano due argomenti fondamentali: quello dei limiti di pensione e quello dell'età di pensionamento.

Sul primo dirò anzitutto che il sentimento e le inclinazioni del ministro del lavoro non sono da meno di quelli dei numerosi colleghi i quali hanno sollecitato un adeguamento alle misure contemplate nella legge n. 55 del 1958 (lire 9.500 mensili per gli ultrasessantacinquenni e gli invalidi).

Devo però ricordare agli onorevoli colleghi le considerazioni finanziarie e tecniche che sono state esposte nella relazione al provvedimento e che non possono non frenare il nostro impulso, imponendoci di rinviare la possibilità di esame del miglioramento dei minimi, sia per gli artigiani sia per i coltivatori diretti ed i coloni e mezzadri, a quando, in base ai risultati dei primi anni di gestione, potremo avere indicazioni sicure sulle possibilità del sistema posto in essere e sulla capacità contributiva delle categorie. Stiamo creando sistemi nuovi: è perciò necessario avere quel tanto di prudenza che ci consenta di seguire per un certo numero di anni la possibilità e le capacità dei sistemi stessi, così da poter trovare successivi adeguamenti. Le cifre ottenute attraverso il confronto dei dati che si otterrebbero con lo spostamento dei limiti comportano il passaggio della spesa da 12 a 23 miliardi: ora problemi di questa natura non si possono certamente affrontare e risolvere senza avere lungamente meditato su di essi; è questo, a mio avviso, un limite che non può essere valicato in sede di approvazione di questa legge.

Del resto, di tale necessità il Parlamento si è reso conto (contrariamente a quanto afferma, se ho ben capito, l'onorevole Mazzoni) allorché, nel decorso anno, proprio all'atto della determinazione delle nuove misure dei minimi di pensione, deliberò con l'articolo 5, lettera c) della legge 20 febbraio 1958, n. 55, di subordinare la concessione del minimo più elevato alla condizione che il diritto alla pensione risulti raggiunto anche se si computano solo i periodi di contribuzione versati o accreditati come lavoratore subordinato.

Riguardo all'età di pensionamento, mi sia consentito di aggiungere a quanto ho detto per i minimi una ulteriore considerazione che tende, oltre tutto, a risolvere anche il modo

antitetico in cui i due problemi sono stati evidentemente posti.

Se si desidera effettivamente che il trattamento di pensione diventi più consistente, in modo da sopperire alle necessità del periodo di maggiore bisogno, non si può non convenire sulla opportunità di farne coincidere la decorrenza (favorendo, nel contempo, l'acquisizione di una maggiore anzianità assicurativa, che è in funzione della misura della pensione) con l'età alla quale realmente il lavoratore autonomo è costretto ad abbandonare la vita attiva. A questo riguardo, mi richiamo alle considerazioni già ampiamente svolte da me stesso come relatore, in occasione della discussione del provvedimento sulla pensione ai coltivatori diretti.

Specialmente per gli artigiani, i quali non incontrano quelle difficoltà di collocamento al lavoro nell'età matura, alle quali invece sono esposti i lavoratori subordinati, non vi è dubbio che la cessazione di attività non si verifica per i soggetti sani normalmente prima del 65° anno, età del resto alla quale è riferito il concetto di quiescenza nei sistemi generali di pensione vigenti nella maggior parte dei paesi, anche ad elevato reddito generale e medio individuale.

Quanto al problema delle inabilità specifiche che con l'avanzare dell'età potranno presentarsi per determinati mestieri, non vi è dubbio che esse saranno valutate dal comitato di vigilanza preposto alla gestione (così come sollecitato dall'onorevole De Marzi), nel quadro del concetto generico di invalidità fissato nelle norme assicurative comuni, che fanno riferimento alla capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato.

È anche per questo che non conviene modificare, così come richiesto dagli onorevoli Berlinguer e Pigni, il concetto dei limiti della invalidità pensionabile, per i quali deve necessariamente restare fermo il riferimento che il disegno di legge contiene alle norme vigenti per gli assicurati (prestatori d'opera subordinati) svolgenti una attività manuale.

Non vi sono egualmente ragioni valide per diversificare, in favore degli artigiani, quegli interventi che sono già rimessi dalle norme vigenti alla facoltà dell'istituto assicuratore (prevenzione e cura della invalidità).

Quanto, invece, all'assistenza di malattia degli artigiani pensionati, mi sia concesso di rilevare che il disegno di legge non modifica e non limita in alcun modo le aspettative originate dal vigente ordinamento dell'assicurazione di malattia presso le casse mutue.

O come assicurato in proprio in quanto figuri, nonostante il pensionamento, ancora come unità attiva nel nucleo familiare, o per assicurazione riflessa come elemento a carico del nuovo titolare di azienda (normalmente il figlio), il vecchio artigiano continua a conservare l'assistenza sanitaria derivante dalla iscrizione alle speciali casse mutue di malattia esistenti per la categoria.

Il problema di un eventuale coordinamento (che sussiste ad ogni modo per tutti i pensionati ex lavoratori autonomi) delle norme relative all'assistenza di malattia dei pensionati con l'ordinamento degli enti di malattia istituiti per i lavoratori autonomi è, d'altra parte, un problema riflesso che potrà essere esaminato successivamente in sede specifica e diversa da quella dei trattamenti di pensione che, oggi, impegnano la nostra attenzione e la nostra attività.

Con questi brevi cenni sul sistema di prestazione io non mi illudo, certamente, di aver risposto pienamente alle vostre critiche ed a tutte le attese e aspirazioni della categoria. Sapete meglio di me che non sempre nel campo sociale il desiderabile coincide con il possibile. Ciò è tanto più vero quando, come nella specie, si è al primo passo nell'avviamento di un sistema obbligatorio. Questo passo non può che essere necessariamente cauto per le incognite di cui sono punteggiate le nostre prospettive future, e che sono state ricordate dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nel suo pregevole parere sul disegno di legge.

Il provvedimento proposto alla vostra approvazione, tuttavia, intende seguire una linea non già di rigida prudenza, ma di equità e nel tempo stesso di utilizzazione delle esperienze già acquisite. Esso contiene in sé già le norme occorrenti per l'immediato funzionamento del sistema, che verrà amministrato da un istituto già in possesso dell'attrezzatura amministrativa necessaria ed in grado di attuare rapidamente il ricongiungimento dei periodi di iscrizione eventualmente già esistenti, per i singoli soggetti, nell'assicurazione obbligatoria, come lavoratori subordinati, condizione questa che non si verificherebbe, onorevole Gaspari, laddove a gestione dovesse essere organizzata *ex novo* presso enti che gestiscono soltanto l'assicurazione di malattia, quali le casse mutue, la cui relativamente recente istituzione sconsiglia, inoltre, di gravarne, con carattere immediato, i compiti ed i problemi organizzativi.

Ciò non toglie (è anzi previsto dalle apposite norme) che la rappresentanza della

categoria sia inserita negli organi di gestione in misura adeguata, come si riscontra dalla composizione del comitato di vigilanza.

Questa compiutezza di regolamentazione esime, onorevole Gitti, dalla necessità di porre un obbligo assoluto ed un termine ravvicinato per la emanazione delle norme di attuazione, alle quali resta soltanto un compito complementare essendosi voluto riservare al Parlamento, a differenza di quanto contemplato negli altri disegni di legge proposti, le decisioni su tutti gli elementi essenziali ed indispensabili del sistema posto in essere.

Le norme di attuazione consentiranno invece di risolvere meditatamente tutti i problemi marginali e di coordinamento che scaturiranno dall'applicazione pratica della legge e che non possono individuarsi *a priori* essendo legati alla casistica delle mutevoli situazioni soggettive quali potranno presentarsi, appunto, nei primi anni di funzionamento del sistema.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato affermato da alcuni oratori che questa legge non soddisferebbe minimamente le attese e le aspirazioni degli artigiani. Mi sembra per lo meno esagerata questa affermazione e viziata di spirito demagogico. È chiaro che ogni categoria pone mete e richieste che vanno sempre al di là di quanto è possibile ed equo consentire in una visione non di settore, ma di interesse generale.

Bisognerebbe dimostrare come sia possibile, al di fuori del puro terreno della demagogia, accogliere tutte le aspirazioni di tutte le singole categorie, e subito. E poiché è compito del Governo e del Parlamento ... (*Interruzione del deputato Bottonelli*). Per la soluzione dei problemi di ogni singola categoria noi ci sentiamo dire insistentemente che bisogna fare di più. Ora, prendiamo ciascuna categoria di lavoratori e vediamo se è possibile, al di fuori del puro terreno della demagogia, fare la somma totale di queste aspirazioni non rompendo, però, nello stesso tempo quella che è l'unità del sistema che deve essere indubbiamente un sistema equilibrato.

Dunque, poiché è compito del Governo e del Parlamento mediare le richieste e le esigenze singole e di settori per inquadrarle nell'equilibrio degli interessi più generali e nella consapevolezza dei limiti che le concrete realtà pongono ad ognuno di noi, credo che possiamo avere la tranquilla coscienza di attuare un altro notevole passo avanti in quella politica di sostegno e di aiuto alla categoria degli artigiani che ha caratterizzato in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

questi anni l'azione dei governi e dei partiti democratici, e confido che la Camera vorrà sostenerci e aiutarci con la sua approvazione, cui seguirà, sono certo, la riconoscenza al Governo e al Parlamento di tutti gli artigiani italiani, o almeno della loro stragrande maggioranza, che è ben capace di distinguere fra le facili ed illusorie promesse e le concrete realizzazioni. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, comunico che la V Commissione (Bilancio) (IV Sottocommissione) ha preso in esame, ai sensi dell'articolo 86, comma 4º, del regolamento, gli emendamenti presentati in Assemblea al disegno di legge e ha deliberato di confermare il suo precedente parere, favorevole al testo dell'articolo 5 del disegno di legge. Di conseguenza si è dichiarata contraria a qualsiasi emendamento che comporti un aumento dell'onere della spesa per l'esercizio in corso, fissato in 2,5 miliardi di lire.

Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« L'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è estesa ai titolari di imprese artigiane soggetti all'assicurazione contro le malattie di cui alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533.

L'assicurazione di cui al precedente comma, in quanto non sia diversamente disposto dagli articoli seguenti, è regolata dalle norme del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni e integrazioni ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De' Marzi, Bianchi Fortunato, Longoni, Merenda, Titomanlio Vittoria, De' Cocci, Gitti, Sabatini, Prearo, Berry, Troisi, Giglia, Simonacci e Negroni hanno proposto di aggiungere, in fine, al primo comma le parole: « anche se abbiano esercitato il diritto di opzione contemplato dall'articolo 1, ultimo comma, della legge medesima ».

L'onorevole De Marzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARZI. L'onorevole ministro ha chiarito che secondo l'articolo 1 del testo governativo si intende anche dare la possibilità di assicurare a coloro che hanno optato per altra assistenza mutualistica. Io ritengo necessario l'accoglimento del mio emendamento il quale tende a tranquillizzare coloro che hanno appunto optato per altra forma assistenziale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

REPOSSI, *Relatore*. L'emendamento chiarisce la portata della norma, mentre ne lascia inalterata la sostanza. La maggioranza della Commissione si dichiara perciò favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'emendamento chiarisce un concetto già implicito nella norma. Lo accetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1 integrato dall'emendamento De Marzi, accettato dalla Commissione e dal Governo:

L'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è estesa ai titolari di imprese artigiane soggetti all'assicurazione contro le malattie di cui alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, anche se abbiano esercitato il diritto di opzione contemplato dall'articolo 1, ultimo comma, della legge medesima.

L'assicurazione di cui al precedente comma, in quanto non sia diversamente disposto dagli articoli seguenti, è regolata dalle norme del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni e integrazioni.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« L'obbligo di cui al precedente articolo si applica anche nei confronti del coniuge quando coadiuvi abitualmente il titolare nella attività artigiana.

Sono altresì compresi nell'obbligo assicurativo gli altri familiari coadiuvanti, intendendosi come tali i familiari dell'iscritto che lavorino abitualmente e prevalentemente nell'azienda e che non siano già compresi nell'obbligo assicurativo previsto dalla presente legge, in quanto contitolari dell'impresa o in quello previsto dalle norme vigenti per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, in quanto lavoratori subordinati.

Agli effetti del precedente comma sono considerati familiari:

- 1º) i figli legittimi o legittimati ed i nipoti in linea diretta, se orfani;
- 2º) gli ascendenti;
- 3º) i fratelli e le sorelle.

Sono equiparati ai figli legittimi o legittimati i figli adottivi e gli affiliati, quelli naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, quelli nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, nonché i mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

nori regolarmente affidati dagli organi competenti a norma di legge. Sono equiparati ai genitori gli adottanti, gli affilianti, il patrigno e la matrigna, nonché le persone alle quali i titolari di impresa artigiana furono regolarmente affidati come esposti.

Il titolare dell'impresa artigiana è tenuto anche al pagamento dei contributi dovuti per i coadiuvanti di cui ai precedenti comma, salvo il diritto di rivalsa ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Titomanlio Vittoria, Bianchi Fortunato, Longoni, Merenda, Prearo, De Marzi Fernando, De' Cocci, Sabatini, Gitti, Berry, Negroni, Troisi, Giglia e Simonacci hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « quando coadiuvi abitualmente », le altre: « e costantemente ».

La onorevole Vittoria Titomanlio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TITOMANLIO VITTORIA. Il mio emendamento tende a richiedere che l'attività artigiana sia abituale e costante. Desidero far notare agli onorevoli colleghi che, a differenza dell'assistenza sanitaria, la pensione è rigidamente applicata a coloro che, titolare o familiari, lavorano nell'azienda. Perciò prego l'onorevole ministro e i colleghi di voler accogliere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianchi Fortunato, Longoni, Gitti, Merenda, De Marzi Fernando, De' Cocci, Titomanlio Vittoria, Sabatini, Prearo, Berry, Troisi, Giglia, Simonacci e Negroni hanno proposto di aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « od in quanto apprendisti coperti di assicurazione a norma della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni ».

L'onorevole Fortunato Bianchi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIANCHI FORTUNATO. L'emendamento tende ad escludere il periodo in cui i giovani familiari dell'artigiano godono della copertura assicurativa prevista dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, relativa alla qualificazione dell'apprendistato, fino ad un massimo di cinque anni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sabatini, Bianchi Fortunato, Gitti, Longoni, Merenda, Titomanlio Vittoria, Berry, De Marzi, De' Cocci, Troisi, Giglia, Simonacci, Negroni e Prearo hanno proposto di sopprimere al terzo comma, n. 1º), le parole: « se orfani ».

DE MARZI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZI. Chi conosce la tradizione degli artigiani sa che è una forma restrittiva quella di dire che l'orfano può essere coadiuvante del nonno, solo nel caso che sia effettivamente orfano. Conosciamo molte botteghe artigiane nelle quali il nonno insegna il mestiere al nipote anche se il padre è in vita. Proprio per la conoscenza che abbiamo degli artigiani, questa sarebbe una limitazione che non sarebbe compresa dal mondo artigiano.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Negroni, Bianchi Fortunato, Gitti, Longoni, Merenda, Titomanlio Vittoria, De Marzi, De' Cocci, Sabatini, Prearo, Berry, Troisi, Giglia e Simonacci hanno proposto di aggiungere il seguente ultimo comma:

« L'obbligo di cui all'articolo 1 ed al presente articolo non si applica per i periodi per i quali il titolare dell'impresa artigiana è iscritto nell'elenco dei poveri del comune, qualora il titolare stesso ne faccia richiesta ».

L'onorevole Negroni ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NEGRONI. La legge sull'assicurazione contro le malattie degli artigiani prevede già il caso degli artigiani iscritti nell'elenco dei poveri del comune e attribuisce al comune l'onere spettante agli artigiani; ciò è logico, perché i comuni sono obbligati all'assistenza di malattia per i poveri. Nella presente legge non possiamo trascurare questa categoria (non si tratta di molti, ma purtroppo esistono) e se per l'assistenza di malattia sono esonerati dal pagamento di mille lire, o poco più, annue, non possiamo pretendere che per la pensione siano obbligati a pagare una quota di molto superiore. D'altra parte non si può, in questa sede, attribuire l'onere al comune. Noi ci auguriamo che gli enti comunali di assistenza, o comunque l'assistenza pubblica, possano intervenire, perché ci sembra questa la forma più intelligente di intervento per pagare i contributi spettanti ai poveri, specialmente a coloro che sono prossimi alla pensione, anche in considerazione dal fatto che la stessa assistenza pubblica verrebbe poi, almeno in parte, esonerata dall'avere a carico questi nostri fratelli. Si noti, infine, che la sospensione dell'obbligo assicurativo è resa facoltativa, ossia a richiesta dell'interessato, per i periodi nei quali il titolare dell'azienda è iscritto nell'elenco dei poveri.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli emendamenti all'articolo 2.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Credo che la Camera dovrebbe respingere l'emendamento Tito-

manlio. Il termine « abitualmente » è sufficiente a definire un'attività che in via normale si svolge nell'azienda da parte di un lavoratore che si trova in un certo rapporto con il titolare. Aggiungere « costantemente » rappresenta, secondo noi, una volontaria offerta di scappatoia e un elemento di ricerca di giustificazione per esoneri non accettabili, a nostro modo di vedere.

L'emendamento Negroni francamente mi lascia perplesso. Capirei se noi ci impegnassimo ad integrare la contribuzione dell'artigiano povero, mantenendogli il diritto alla pensione, ma non è giusto esonerarlo dal contributo ed escluderlo poi dal diritto alla pensione. Francamente questo mi pare un sistema poco umano e perfino poco cristiano.

Potrei essere favorevole ad un emendamento in cui si stabilisse che lo Stato pagherà per l'artigiano povero: una norma del genere potrebbe rientrare nello spirito della legge. Ma dire: siccome tu sei povero, ti esento dal contributo e di conseguenza perdi il diritto ad avere la pensione, questo veramente mi sembra inaccettabile, tanto più che abbiamo sentito testè le parole del ministro, il quale ha affermato che questa legge ha il significato di dare obbligatoriamente la pensione agli artigiani.

Prego l'onorevole Negroni di ritirare l'emendamento; salvo ad adottare poi una formula che vada incontro agli artigiani poveri. Ma non è certo corretta né onesta una formula la quale ci proponga di aiutarli negando loro il diritto alla pensione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

REPOSSI, *Relatore*. Sull'emendamento Titomanlio a nome della Commissione mi dichiaro favorevole, in quanto con l'aggiunta dell'avverbio « costantemente », secondo ciò che ha dichiarato la onorevole Titomanlio, si può dare una possibile difesa all'artigiano di fronte ad una eventuale ispezione. Domani, infatti, un ispettore del Ministero del lavoro, nell'adempimento del suo dovere, potrebbe fare una ispezione in un'azienda artigiana, e trovarvi la moglie dell'imprenditore la quale coadiuva il marito solo una o due volte al mese, ovvero nel periodo di maggiore lavoro, per cui il marito non l'ha denunciata. Ora, poiché là denuncia costituisce un obbligo, bisogna adottare la formula più chiara possibile, in modo che l'artigiano non si trovi, come si suol dire, nei pasticci di fronte all'ispettore del lavoro. Tuttavia posso anche non insistere sull'aggiunta della parola « costan-

temente », purché si trovi una formula appropriata. Insomma, l'importante è stabilire che non deve trattarsi di una forma puramente occasionale, per evitare che anche in tal caso l'artigiano sia obbligato ad assicurare la moglie. Si tratta, onorevole Presidente, poiché noi abbiamo giustamente l'obbligo della tutela del denaro pubblico, considerato che con questa legge inizialmente diamo la pensione a tutti coloro che compiono 65 anni, anche se coadiuvanti, di precisare qual è la vera figura del coadiuvante con una formula che non crei danni e interpretazioni erranee.

Sull'emendamento Bianchi Fortunato la Commissione è d'accordo, perché si tratta anche qui di una necessaria precisazione: che i figli e coloro che nella fabbrica, pur essendo familiari coadiuvanti, rientrano nelle norme sull'apprendistato, continuino ad usufruire del beneficio previsto dalle leggi sull'apprendistato.

Sull'emendamento Sabatini, vi sarebbe da discutere, perché il nipote, se orfano, viene a far parte integrante della famiglia. Se non lo è, potrebbe essere un lavoratore comune; ma non sempre è un familiare che collabora. Comunque, trattandosi di un beneficio, la Commissione accetta la soppressione delle parole « se orfano ».

La questione è un po' più da ponderare allorché si passa all'emendamento Negroni, perché ci troviamo di fronte ad una legge che pone un obbligo, ma che, invece, darebbe qui una facoltà a chi si trovi in condizioni di maggior bisogno e che non possa contribuire. Comprendo la preoccupazione dell'onorevole Negroni e degli altri colleghi presentatori dell'emendamento e ricordo che, durante le discussioni in Commissione, una delle preoccupazioni generali fu data dall'aver scoperto l'esistenza di un artigianato talmente povero per cui perfino le 7 mila lire annue di contribuzione diventano un peso tutt'altro che sopportabile, tanto più se si tratta di artigiano povero e che abbia familiari coadiuvanti, per cui le somme si moltiplicano. D'altra parte, se domani vi fossero delle inadempienze, si devono compiere atti di recupero per somme non pagate contro un bene che non esiste. Al povero che non ha la possibilità di rispondere alla contribuzione, diamo almeno questa possibilità. Si tratta di uno stato estremo di bisogno, di persona iscritta nell'elenco dei poveri; e allora lasciamogli la facoltà di chiedere l'esenzione dall'obbligo, almeno per il periodo in cui dal comune è riconosciuto questo suo stato di povertà. La richiesta si è posta in forma facoltativa, appunto tenendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

presente una situazione di particolare bisogno, per cui non si hanno nemmeno i danari per la prima contribuzione annua, per il primo versamento. Certo vi è contraddizione fra la obbligatorietà e questa valvola che consente di potere sfuggire alla legge stessa. Però, di fronte alla situazione che si presenta veramente drammatica, nella sostanza mi esprimo favorevolmente all'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché si tratta, quanto all'emendamento Titomanlio Vittoria, di adottare la formula più precisa, mi consentano gli onorevoli colleghi alcune considerazioni. Gli avverbi « abitualmente » e « costantemente » non sono tra loro compatibili: infatti « costantemente » significa tutti i giorni, mentre « abitualmente » significa di regola.

Ora, se la preoccupazione che ha indotto la onorevole Titomanlio a presentare l'emendamento è di impedire che si versino contributi per la moglie dell'artigiano che saltuariamente collabori con il marito, sarebbe preferibile la formula: « abitualmente e prevalentemente », come è precisato nel secondo comma. Meglio ancora sarebbe precisare, se mai in una disposizione finale, che cosa quantitativamente si intende per abitudine (due terzi del mese, o la metà, ecc.).

Ritengo poi che l'emendamento Negrone potrebbe essere accantonato per il momento, ponendo esso un problema che merita di essere ulteriormente esaminato.

NEGRONE. D'accordo.

REPOSSI, *Relatore*. Anche la maggioranza della Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, l'emendamento Negrone è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Quale è il parere del Governo sugli emendamenti all'articolo 2?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'emendamento Titomanlio, sono d'accordo con la sua proposta, signor Presidente, e cioè che si debba dire: « abitualmente e prevalentemente ».

Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Fortunato Bianchi, lo accetto in quanto si tratta di un chiarimento. Forse quanto l'onorevole Bianchi chiede era già inteso nella formulazione governativa. Ma evidentemente il chiarimento non guasta. Devo però al riguardo fare una precisazione: l'esclusione degli apprendisti, evidentemente, dev'essere limitata al periodo dell'apprendistato, e pertanto si intende che l'esonero cessa nel momento in cui l'interessato, ter-

minato l'apprendistato, diventa lavoratore autonomo.

Accetto l'emendamento Sabatini che mi sembra tenga conto di una realtà effettivamente esistente.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, desidererei dare agli onorevoli colleghi alcuni suggerimenti, naturalmente sul piano tecnico. Anzitutto proporrei di sopprimere il primo comma dell'articolo, includendo il coniuge al n. 1° del comma successivo; conseguentemente, per coordinamento, alla prima riga del secondo comma bisognerà sopprimere la parola « altresì ». L'articolo 2, quindi, nella formulazione da me proposta, comprensiva degli emendamenti Titomanlio, Bianchi Fortunato e Sabatini, accettati dalla Commissione e dal Governo, risulterebbe così formulato:

« Sono compresi nell'obbligo assicurativo i familiari coadiuvanti, intendendosi come tali i familiari dell'iscritto che lavorino abitualmente e prevalentemente nell'azienda e che non siano già compresi nell'obbligo assicurativo previsto dalla presente legge, in quanto contitolari dell'impresa, o in quello previsto dalle norme vigenti per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, in quanto lavoratori subordinati od in quanto apprendisti coperti di assicurazione a norma della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni.

Agli effetti del comma precedente sono considerati familiari:

- 1°) il coniuge,
- 2°) i figli legittimi o legittimati ed i nipoti in linea diretta;
- 3°) gli ascendenti;
- 4°) i fratelli e le sorelle.

Sono equiparati ai figli legittimi o legittimati i figli adottivi e gli affiliati, quelli naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, quelli nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, nonché i minori regolarmente affidati dagli organi competenti a norma di legge. Sono equiparati ai genitori gli adottanti, gli affilianti, il patrigno e la matrigna, nonché le persone alle quali i titolari di impresa artigiana furono regolarmente affidati come esposti.

Il titolare dell'impresa artigiana è tenuto anche al pagamento dei contributi dovuti per i coadiuvanti di cui ai commi precedenti, salvo il diritto di rivalsa ».

REPOSSI, *Relatore*. La Commissione concorda.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il Governo concorda.

BETTOLI. A nome della mia parte, dichiaro di essere favorevole al testo proposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nella formulazione testé letta.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intenda mantenere l'impegno ripetutamente assunto fin dalla decorsa legislatura dal Parlamento e dal Governo verso le categorie del settore cinematografico nazionale circa la riduzione dei diritti erariali;

se non ritenga, coerentemente all'impegno assunto, sollecitare l'approvazione del provvedimento di alleggerimento fiscale, richiesto da tutti i settori della Camera, onde evitare che l'industria cinematografica — già in ansia per non conoscere alla distanza di un mese dalla scadenza delle norme che disciplinano l'attività del settore il previsto nuovo ordinamento — corra il rischio stremarsi in una incipiente crisi.

(1276)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, dei trasporti, dell'industria e commercio, allo scopo di conoscere:

a) i motivi per i quali il Governo italiano ha impugnato davanti alla Corte di giustizia la deliberazione dell'Alta autorità della C.E.C.A. con la quale è stata ordinata la pubblicità dei prezzi del trasporto su strada di carbone e acciaio;

b) se è vero che il ricorso sia stato presentato dal ministro degli affari esteri contro il parere del Ministero dei trasporti e del Ministero dell'industria e commercio, i quali avrebbero ritenuto corrispondere all'interesse generale del nostro Paese e in particolare della politica economica dei trasporti l'applicazione della deliberazione C.E.C.A.;

c) quale atteggiamento pensino di fare assumere al Governo italiano in sede di attuazione dell'articolo 79 del trattato istitutivo della C.E.C.A., concernente l'eliminazione delle discriminazioni derivanti dai prezzi del trasporto.

(1277)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti ha adottato od intenda adottare per ristabilire la libertà di pesca per i natanti siciliani nel canale di Sicilia.

« L'interrogante rileva che in questi ultimi mesi si sono dovuti lamentare parecchi incidenti occorsi ai motopescherecci siciliani che per l'imperversare del maltempo avevano cercato rifugio nelle secche di Kerkenah (boa n. 4) ed a quelli che si trovavano ad operare nelle acque assai prossime all'isola di Lampedusa.

« In particolare, l'interrogante, chiede di conoscere a che punto si trova la vertenza riguardante il sequestro del motopesca *Calogero Castelli*, del compartimento marittimo di Porto Empedocle, del quale non si hanno più notizie dal giorno del sequestro (dicembre 1958).

(1278)

« SINESIO, SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che in Emilia, ogni anno, a circa 300 cittadini viene negata l'autorizzazione prefettizia a licenze per l'allevamento e l'impiego di colombi viaggiatori.

« La motivazione addotta per tale diniego, « insufficienza di requisiti », non soltanto è generica e priva di ogni sostanziale contenuto ma, come è dimostrato dalla maggioranza dei casi appurati anche dal nostro controllo dei documenti dei richiedenti, risulta un puro espediente per respingere le domande di cittadini in possesso di tutti i requisiti necessari. A confermare la gravità di questa posizione va sottolineato (come ha riconosciuto *Il Quotidiano* del 16 aprile 1959) che l'Emilia per tradizione dà un decisivo contributo allo sviluppo dello sport e della coltura colombofila italiana.

« Dei 5.200 allevatori esistenti in Italia oltre 3.000 si trovano in Emilia.

« Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere con quali disposizioni il ministro, nel passato, è intervenuto per favorire l'autorizzazione delle licenze; e quali misure intende adottare per ottenere che le autorità competenti in Emilia pongano termine ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

ogni discriminazione, favorendo il rilascio delle licenze a tutti coloro che ne fanno richiesta e che siano in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge.

(1279) « MONTANARI OTELO, BOTTONELLI, TREBBI, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla disposizione emanata dal commissario straordinario al comune di Napoli secondo la quale dopo il 30 giugno 1959 tutti i dipendenti di quel comune dovranno documentare di risiedere in città.

« Gli interroganti fanno rilevare che, pure essendo la disposizione conforme alle norme del regolamento municipale, essa non possa imporsi facendo astrazione delle condizioni obiettive in cui versano circa 600 dipendenti del comune di Napoli i quali, risiedendo nei comuni vicini a causa dei passati eventi bellici e delle gravi difficoltà economiche che impediscono a questi lavoratori di trasferirsi nel capoluogo, verrebbero a trovarsi nella gravissima situazione di dover scegliere tra l'attuale loro residenza e l'impiego, o di doversi sobbarcare ad un cambio di residenza molto oneroso e nella maggior parte dei casi addirittura insostenibile ed irrealizzabile.

« Sembra pertanto agli interroganti che la pretesa del commissario straordinario non possa ritenersi accettabile e che anzi essa debba essere chiaramente qualificata come disumana ed antisociale e mossa da finalità veramente inspiegabili, tanto più che la situazione di cui trattasi si protrae ormai da moltissimi anni e non arreca, in pratica, alcun danno al normale espletamento dei servizi municipali.

(1280) « ROMANO BRUNO, MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Servizio centrale per l'educazione popolare:

1°) a non tener fede all'impegno assunto, per iscritto, con il Centro di lettura di Ofena (L'Aquila) di erogare un contributo per l'acquisto di un televisore ad integrazione di somme già raccolte nel comune di Ofena ed utilizzate per l'attrezzatura del locale centro di lettura;

2°) a concedere, nello stesso tempo, contributi per lire 200.000 proprio per acquisto di televisori ai centri di Vittorrito e Civitavecchia che non si trovavano nelle condizioni di maggior diritto vantate dal centro di Ofena;

3°) a non seguire la regolare procedura per la erogazione di questo fondo di lire 200.000, sostituendo alla via gerarchica normale (gli organismi del provveditorato agli studi) le inframmettenze dei parroci locali, non ancora legittimati anche a queste funzioni.

(1281)

« MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando ritiene che i miliardi a suo tempo stanziati dalla legge Colombo per la bonifica delle valli del Mezzano cominceranno ad essere spesi ed i lavori previsti finalmente iniziati.

« L'interrogante fa rilevare che l'attesa delle popolazioni della zona, fondata non soltanto sulla promessa ma su precisi impegni e piani formulati dai passati Governi e approvati dal Parlamento, è acuita dalla grave vertenza contrattuale fra bracciantato e datori di lavoro, che anche quest'anno si ripresenta con i ben noti caratteri di drammaticità; sicché le popolazioni interessate pretendono che il Governo venga loro incontro secondo gli impegni assunti per la bonifica, con la quale oltre a reperire nuovi posti di occupazione per il domani, sperano di alleviare oggi il peso della disoccupazione.

(1282)

« CATTANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio per sapere — facendo seguito all'interrogazione rivolta in data 26 febbraio 1959 sull'apertura di un supermercato al centro della città di Padova, e alla quale non è stata data ancora nessuna risposta — se è venuto a sua conoscenza che il presidente e i membri della giunta della camera del commercio della provincia di Padova hanno dato, in questi giorni, le dimissioni dai loro incarichi.

« L'interrogante ritiene opportuno sapere:

a) se queste dimissioni sono da mettersi in relazione con un contrasto che sarebbe sorto tra l'amministrazione comunale di Padova e la giunta della camera del commercio a proposito delle responsabilità di quest'ultima, in ordine alla concessione della licenza di apertura di un nuovo supermercato in Padova, provvedimento questo che ha dato luogo ad una massiccia manifestazione di protesta da parte di tutti gli esercenti alimentari della città nella giornata del 17 marzo 1959;

b) se risponde a verità il fatto che le stesse dimissioni sarebbero da collegarsi al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

l'intervento della direzione del partito della democrazia cristiana attraverso un suo qualificato esponente padovano.

(1283)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, intorno al collocamento della mano d'opera che dovrà essere addetta alla imminente campagna della monda del riso.

« Come è noto, parte di tale mano d'opera risiede negli stessi comuni risicoli e parte proviene invece da altre provincie e deve essere alloggiata nelle aziende agricole.

« Le aziende dei coltivatori diretti, nella quasi totalità dei casi, sono prive, per la loro limitatezza, di alloggiamenti per mondine forestiere e debbono pertanto essere favorite nella assegnazione della mano d'opera locale.

« La legge sul collocamento al suo articolo 14 consente tali misure di favore, disponendo che sia ammessa la richiesta nominativa per tutti i lavoratori destinati ad aziende che non abbiano stabilmente più di cinque dipendenti.

« Risulta invece che gli Uffici provinciali del lavoro delle provincie risicole, ed in particolare quello di Novara, trascurino il rispetto di tale norma creando insormontabili problemi ai coltivatori diretti.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali misure il ministro intenda adottare per assicurare attraverso l'Ufficio interregionale monda che la mano d'opera mondariso locale sia assegnata prima di tutto alle aziende dei coltivatori diretti.

(1284)

« Scarpa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro, intorno al collocamento della mano d'opera per la imminente campagna della monda del riso.

« Trovandosi iscritta nelle liste di collocamento una quantità di lavoratrici assai inferiore a quella richiesta dagli agricoltori, si renderà necessario operare una riduzione del numero di mondine richieste da ciascuna azienda.

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga necessario disporre che a ciascuna azienda venga assegnata una quantità di mondine proporzionata al numero di lavoratori braccianti avventizi occupati nell'azienda nel restante periodo dell'anno.

(1285)

« Scarpa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della sanità, per conoscere le ragioni per le quali, nonostante il molto tempo trascorso, il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato sulla impugnazione contro la riapertura dei termini di un concorso per due farmacie bandito dalla prefettura di Roma fin dal 1954.

(1286)

« Romualdi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di sapere se intende includere il comune di Noceto-Parma, retto da regime commissariale dal 1956, nell'elenco dei comuni nei quali verrebbero indette le elezioni per la nomina del consiglio comunale nei prossimi mesi.

(1287)

« Gorreri Dante, Bigi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che la giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno ha respinto nel bilancio di previsione del comune di Monte Urano voci che furono approvate nei bilanci di previsione degli anni precedenti, come ad esempio:

supercontribuzione; aliquota della sovraimposta sui terreni che nel 1958 veniva approvata dalla stessa giunta provinciale amministrativa all'85 per cento, mentre per il 1959 è stata ridotta dell'80 per cento;

articolo 115 oggetto: spese sistemazione, giardini, parchi ecc. per lire 500.000 approvate nel bilancio 1958 è stata eliminata per il 1959;

articolo 116 oggetto: spese per impianto illuminazione pubblica ridotta di lire 658.621;

articolo 122 oggetto: spese per istituti istruzione media (compenso da corrispondersi al maestro della scuola di musica), veniva eliminato quanto detta voce è iscritta nei bilanci precedenti ed approvata dalla giunta provinciale amministrativa per la somma di lire 520 mila.

« Gli interroganti chiedono inoltre, se non ritenga opportuno sollecitare la definizione del ricorso proposto da numerosi contribuenti, contro la decisione della giunta provinciale amministrativa per le voci suindicate, tenendo presente, che per la prima volta, la giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno, si è discostata dall'approvazione di un indirizzo costantemente seguito nelle impostazioni dei precedenti bilanci. Le spese, depennate dalla decisione della giunta pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

vinciale amministrativa, corrispondono alle esigenze profonde della popolazione, per cui, si impone una sollecita definizione del ricorso che dia la possibilità all'amministrazione comunale di poter risolvere i problemi più urgenti del comune stesso.

(1288) « SANTARELLI EZIO, CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora fissate le date di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovamento dei consigli comunali nelle città di Afragola, Caivano, Marano, Poggiomarino e Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli.

« Ad analoga interrogazione, rivolta lo scorso anno, ebbe a rispondere, il 20 gennaio 1959, il Sottosegretario onorevole Mazza dando, allora, formale assicurazione — a nome del Governo — che le elezioni si sarebbero svolte, nei predetti comuni, nella corrente primavera.

« Il termine utile ultimo previsto dalle leggi per lo svolgimento delle elezioni in primavera sta ormai per scadere. Il prefetto di Napoli, tuttavia, non solo non ha ancora provveduto in merito, ma si è perfino rifiutato di dare risposte esaurienti e precise ai parlamentari che avevano chiesto delucidazioni.

« Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere quali provvedimenti di carattere di urgenza intende adottare il ministro per far rispettare le leggi dello Stato, essendo ormai trascorsi da moltissimi mesi tutti i termini previsti dalle leggi per le gestioni commissariali.

« Gli interroganti, infine, intendono conoscere in base a quale legge e per quali specifici motivi il prefetto di Napoli mantiene in vita, da oltre due anni — caso unico nella storia unitaria d'Italia — la giunta comunale democristiana di Afragola, malgrado lo scioglimento del consiglio comunale causato dalle dimissioni di 21 consiglieri (cioè, la maggioranza assoluta del consiglio comunale), dimissioni determinate dall'attività faziosa della giunta.

(1289) « AVOLIO, DI NARDO, DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale programma intende svolgere per un costante e netto miglioramento della conoscenza economica tra gli italiani. In particolare chiede di sapere se è previsto un allargamento, a

tutti i livelli scolastici, dell'insegnamento dell'economia; e d'altro lato come si intenda facilitare l'accesso alle informazioni economiche a tutti i cittadini, ed ampliare l'area di osservazioni dell'economia del paese.

(1290) « TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quale fondamento abbia la notizia che la S.N.F.T. di Iseo (Brescia) intenderebbe eliminare il tronco ferroviario Bornato-Rovato.

« L'interrogante desidera inoltre conoscere se nelle varie fasi di realizzazione dell'ammodernamento della linea gestita dalla S.N.F.T. siano rispettati gli obblighi di legge verso i lavoratori dipendenti, risultandogli che tutte le organizzazioni di categoria (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) hanno recentemente protestato, anche con scioperi unitari, per il mancato rispetto delle leggi vigenti in merito al trasferimento di personale a servizi non ferroviari.

(1291) « SAVOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per sapere se non intendano costituire — così come si pratica in altri paesi — presso le università e le scuole medie superiori un apposito centro di collocamento dei laureati e dei diplomati, o comunque un sistematico collegamento tra istituti universitari e imprese produttive, ai fini di rendere più agevole l'incontro e di facilitare i giovani laureati e diplomati. Tali uffici potrebbero, tra l'altro, collegati nazionalmente, fornire notizie e prospettive sul fabbisogno di laureati e diplomati nelle singole specializzazioni; e sarebbero utili altresì all'orientamento professionale dei giovani.

(1292) « TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga di esprimere la sua ferma condanna per il grave ed indegno atto di rapresaglia che l'azienda del demanio forestale della Sardegna ha compiuto nei confronti dell'operaio Angelo Saiu, licenziandolo senza preavviso, dopo diversi anni di lavoro, dal cantiere di Villacidro, per la sola colpa di aver osato chiedere ad un membro del Governo, l'onorevole Maxia, nel corso di una riunione elettorale da lui presieduta, di esprimere il suo parere sull'annunciato insedia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

mento nell'isola di basi per missili e dei relativi depositi di testate atomiche sotto controllo straniero.

(1293)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali sono i motivi che lo hanno indotto a stabilire un limite di prezzo alle importazioni di carni; e ciò in un paese a basso consumo individuale di carni, a ragione povera di proteine animali e di grassi, e con il privilegio non invidiabile di altissimi prezzi al consumo. Chiede altresì di conoscere quali accorgimenti intende utilizzare il Governo per impedire che il provvedimento faccia aumentare il prezzo al consumo delle carni, che tra noi singolarmente contrasta con i livelli di altri paesi della Comunità economica europea.

(1294)

« TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il commissario per il turismo, per sentire come intenda regolare lo sport italiano, specialmente quello del calcio, per mettere fine ad uno stato di cose, che diventa ogni giorno più insopportabile, ed a tutela del patrimonio calcistico nazionale.

(1295)

« LAURO ACHILLE, CAFIERO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali misure intende adottare per impedire che i residui fascisti di ieri, e i rigurgiti di oggi, abbiano ancora una volta a ripetere le smargiassate degli altri anni organizzate a Dongo nella ricorrenza del 25 aprile.

« Gli interroganti sono solidali con i cittadini di Dongo quando alla protesta per le manifestazioni fasciste, essi aggiungono la protesta contro le autorità, che, anziché premunirsi contro tali manifestazioni, preferiscono mettere il paese in stato d'assedio. I cittadini di Dongo vogliono celebrare con serenità la festa nazionale.

« Gli interroganti ritengono che vi siano le condizioni per stroncare sul nascere simili manifestazioni che offendono la democrazia e la nostra Repubblica.

(1296)

« INVERNIZZI, PIGNI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'industria e commercio, per conoscere se essi non ritengano opportuno approfondire il problema del mantenimento in esercizio delle linee a scarso traf-

fico delle ferrovie dello Stato, per quanto riguarda la regione pugliese e in particolare la provincia di Foggia.

« Tali linee sono precisamente le seguenti:

Foggia-Lucera;

Foggia-Manfredonia;

Margherita di Savoia-Ofantino;

Foggia-Cervaro-Rocchetta Sant'Antonio-Potenza;

Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle.

« La interrogante fa presente la necessità che non ci si fermi alla considerazione del puro dato numerico, nel decidere di così importante materia, ma si valuti appieno tutto il grave danno che un provvedimento di soppressione recherebbe ad una zona fra le più depresse del Mezzogiorno; dove i traffici, per la carenza delle infrastrutture, e anche per lo scarso sviluppo economico, sono lenti e vanno dunque incoraggiati in ogni modo, non ulteriormente ostacolati.

« La interrogante ritiene che il mantenimento di tali linee sia fondamentale per quelle popolazioni.

(1297)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta vecchia guerra di Pasquale Andrenacci di Andrea, classe 1896, da Morro d'Oro (Teramo), distinta dal numero 418606 di posizione.

(5494)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di disporre la sollecita concessione del mutuo richiesta alla Cassa depositi e prestiti dall'amministrazione comunale di Casalanguida (Chieti) per il completamento della strada di allacciamento della frazione Cese al capoluogo comunale.

« L'opera suddetta fu iniziata nel 1951 ed attende ancora di essere completata.

(5495)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione diretta di guerra presentata dalla infortunata civile Crisci Giuseppina, maritata Boschetti, da Cupello (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(5496)

« GASPARI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Lanciano (Chieti) per la concessione di un mutuo per la realizzazione dell'edificio per la scuola elementare nella frazione San Giacomo, attualmente priva di aule scolastiche, aventi anche soltanto qualcuno dei minimi requisiti igienici.

« L'opera suddetta per l'importo di lire 6 milioni 670 mila è stata ammessa già da alcuni anni al contributo dello Stato previsto dalla legge n. 645.

(5497)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda provvedere alla sollecita concessione del mutuo richiesto alla Cassa depositi e prestiti dal comune di San Giovanni in Persiceto (Bologna) per la ultimazione dei lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale.

« L'interrogante fa presente che detti lavori, il cui progetto è stato approvato in data 6 aprile 1959 dal Ministero dei lavori pubblici, sono di assoluta urgenza, considerando la critica situazione in cui da tempo si trovano gli abitanti di San Giovanni in Persiceto nel periodo estivo per scarsità di acqua.

(5498)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della annosa pratica di pensione diretta nuova guerra riguardante il signor Roma Tommaso di Giuseppe da Ceglie Messapico (Brindisi).

(5499)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non viene definita l'annosa pratica di pensione indiretta nuova guerra di Stefanelli Salvatore fu Luigi per il figlio Egidio morto in guerra a Rodi Egeo l'8 settembre 1943.

(5500)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ostano a che il signor De Benedittis Vito Antonio fu Pasquale, già titolare di pensione di ottava categoria *una tantum* — libretto numero 5857471 — venga sottoposto a visita di aggravamento come da domanda dall'interessato inoltrata.

(5501)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dalla stampa nazionale relativamente ad imminenti aumenti che verrebbero apportati alla tassa di circolazione delle autovetture.

« Per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno — nell'affermativa — discriminare da un tale provvedimento le macchine di media e piccola cilindrata, che rappresentano il più delle volte veri e propri strumenti di lavoro per l'utenza, e che costituiscono il settore verso cui l'industria nazionale orienta maggiormente la sua produzione al fine di conciliare le esigenze del mercato interno con quelle dell'area del M.E.C.

(5502)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in base a quali criteri l'amministrazione dei Monopoli si ostina a definire mansioni salariali tutte le mansioni svolte dagli addetti alle zone di sorveglianza del compartimento coltivazione tabacchi di Lecce. Se non ritiene che il servizio disimpegnato dagli interessati sia di natura impiegatizia, con carattere continuativo tale che, in alcuni casi, è vero e proprio servizio a tutela degli interessi dello Stato, per cui si renderebbero necessarie qualifiche e trattamenti diversi ai sensi delle disposizioni vigenti.

(5503)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Penapiedimonte (Chieti) intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato sulla spesa di lire 2.500.000 necessaria per la realizzazione del mattatoio comunale.

« Detta opera ha carattere di particolare urgenza per motivi igienico-sanitari in quanto il comune non dispone di nessun locale di mattazione degli animali per cui manca del tutto un efficiente controllo sulla immissione al consumo delle carni, potendo le locali macellerie sottrarsi agevolmente ai normali controlli.

(5504)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali nel decreto in corso di registrazione, approvato in attuazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, che stabilisce il piano delle strade provinciali che, avendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

alla data del 27 marzo 1958 i prescritti requisiti per essere classificate statali, saranno incluse nella rete viaria dello Stato, non sia stata compresa la provinciale « Marruccina » che, partendo dalla statale n. 86 « Istonia » attraverso i comuni di Gissi, Casalanguida ed Atesa raggiunge la statale n. 154 e costituisce la naturale prosecuzione della statale n. 81, in quanto mira ad allacciare radialmente tutto il medio ed alto circondario di Vasto al capoluogo provinciale di Chieti.

« Detta notizia, appena conosciuta da indiscrezioni apparse sui giornali, ha prodotto vivo stupore in quanto sono state, invece, comprese nel programma strade molto meno importanti dal punto di vista del traffico e dell'interesse economico, e vivissimo risentimento nelle popolazioni interessate specie allorché si è saputo che l'amministrazione provinciale e, precisamente, la giunta ed il consiglio provinciale non sono state invitate a dare un loro parere in merito.

(5505)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se non ritengano necessario finanziare i lavori per la rimozione e lo sgombero delle macerie di Ateleta (L'Aquila) causate dagli eventi bellici.

« La rimozione di esse è indispensabile dal momento che l'urgenza è stata riconosciuta anche dall'autorità sanitaria della provincia dell'Aquila.

(5506)

« GIORGI, MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della seguente lettera-circolare inviata dal Genio civile di Ascoli Piceno alle imprese edili: « Ministero dei lavori pubblici, Genio civile di Ascoli, In ottemperanza a precise e tassative disposizioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici si prega codesto ente ad invitare l'impresa ... ad apporre entro il cantiere dei lavori o nelle vicinanze, purché in posto ben visibile, una tabella dalle dimensioni di metri 3x2 contenente i dati relativi all'opera (come da allegato modello) da richiedersi con la massima urgenza agli Istituti riuniti di Santa Rita da Cascia, via delle Muratte, Roma che, in proposito hanno ricevuto le necessarie disposizioni dal Ministero. Il costo di ciascuna tabella, completa di iscrizioni, è di lire 14.700, oltre l'imposta generale sull'entrata e le spese di trasporto ferroviario. Si resta in attesa di assicurazione. L'ingegnere dirigente ».

« Per sapere in base a quali disposizioni di legge il ministro obbliga le imprese ad acquistare le tabelle suindicate, presso gli Istituti riuniti di Santa Rita da Cascia, costringendole a pagare una somma pari a lire 18.000 circa per ciascuna.

« Per sapere se non intenda revocare detto provvedimento, anzi, autorizzare le imprese ad acquistare le tabelle, pur rispettando il modello citato, presso quelle ditte che risiedono nei comuni nei quali le imprese operano pagando il prezzo di lire 5.000 circa per ogni tabella.

(5507) « SANTARELLI EZIO, AMENDOLA PIETRO, ANGELINI GIUSEPPE, CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Pennapiedimonte (Chieti) per ottenere la concessione del contributo sulla spesa di lire 3.500.000 necessaria per completare e rendere funzionale il 1° lotto dell'edificio scolastico nel capoluogo comunale.

« Detto finanziamento ha carattere di particolare urgenza per evitare gravi e sicuri danni all'edificio incompleto a causa delle gravi intemperie del lungo inverno in zona di alta montagna.

(5508)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti abbia preso od abbia in animo di prendere nei confronti del rifugio « Maria Assunta in Cielo » di Prato il cui direttore, senza richiedere né tantomeno ottenere le prescritte autorizzazioni, ha fatto costruire una strada in località Castellina, zona sottoposta recentemente, come tutta la fascia collinare pratese, a vincolo paesaggistico con decreto ministeriale.

« Appare evidentemente assurda la spiegazione diffusa dalla stampa secondo la quale la costruzione della strada sarebbe stata necessaria per lo svolgimento della processione del venerdì santo, per la quale era stato stranamente prescelto un percorso campestre che accuratamente evitava le numerose strade esistenti nella località, mentre invece sorge ragionevolmente il sospetto che si sia voluto creare una situazione di fatto avente lo scopo di superare le eventuali difficoltà per l'approvazione di un piano di lottizzazione da tempo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

presentato da un gruppo di proprietari che sembra abbiano ora venduto l'area al rifugio.

« Gli interroganti vorrebbero anche sapere come mai la soprintendenza di Firenze, che appare in genere ispirarsi per la zona in questione a criteri anche eccessivamente restrittivi, sia rimasta, a quanto sembra, inattiva nei confronti di una iniziativa arbitraria e sommamente pericolosa per il futuro definitivo assetto della fascia collinare.

(5509) « VESTRI, CERRETI GIULIO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda provvedere a svolgere una regolare inchiesta in merito alla attuazione della convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e la presidente dell'Opera nazionale Montessori, onorevole Maria Jervolino, il 5 giugno 1958 in Roma. Premesso che tale convenzione, nell'attuale situazione di grave insufficienza della scuola elementare, non può non essere considerata un assurdo, oltre che una violazione del principio democratico che dovrebbe presiedere in una repubblica democratica all'organizzazione dell'istruzione di base (in realtà la convenzione di cui sopra ha creato col contributo dello Stato una scuola per privilegiati), l'interrogante ritiene di dover segnalare alcuni inconvenienti gravissimi, incompatibili con una amministrazione ordinata della scuola, e precisamente:

il fatto che insegnanti di ruolo si siano trovate senza classe perché sostituite da insegnanti designate dall'ente (né si può pretendere che esse accettino di buon grado tale stato di cose sol perché lo Stato le paga lo stesso);

il fatto che le classi cosiddette di differenziazione didattica in funzione presso la scuola U. Bartolomei, sita in via Asmara 32, ne occupano tutto un piano, mentre la scuola a tipo normale è costretta ad applicare il doppio turno e ad utilizzare perfino locali senza finestre;

il fatto che di tale esperimento, a causa delle elevatissime tasse, possono giovare soltanto bambini appartenenti a famiglie molto abbienti.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda intervenire per riportare le cose sul giusto binario.

(5510) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se la scuola all'aperto sul Gianicolo, in Roma,

è tuttora a disposizione del centro didattico per la scuola elementare e se, in rapporto a tale esperimento, lo Stato continui a tenere qualche suo insegnante inoperoso, pur corrispondendogli la regolare retribuzione, trattandosi di personale di ruolo.

(5511) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere quando avranno inizio i lavori di sistemazione idraulico-connessa relativi alla sistemazione della località montana Fosso Pinciara in agro di Casalanguida (Chieti), ammessa al finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno sin dal 1957.

(5512) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga ormai opportuno di revocare la norma sancita dal comma 3° dell'articolo 3 del decreto dell'Alto commissariato dell'alimentazione dell'8 ottobre 1949, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre 1949, n. 233, con la quale si faceva divieto ai panificatori di confezionare il pane con farina doppio zero.

(5513) « ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda disporre sollecitamente, in relazione alle accresciute necessità dell'ufficio postale di Priolo (Siracusa), l'assunzione di un secondo portalelettere indispensabile per la normalizzazione del servizio della distribuzione della corrispondenza, dimostratasi, specie in questi ultimi tempi, difettosa ed insufficiente.

(5514) « SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza:

che l'amministrazione dell'I.N.A. ha mantenuto per dieci anni alle proprie dipendenze circa 150 lavoratori senza che questi fossero regolati da alcun contratto di lavoro;

che l'amministrazione stessa, per stabilire una norma peggiorativa del contratto corporativo tuttora vigente ed avente valore di legge, non ha esitato a stipulare un nuovo contratto con un compiacente sindacato composto di 30 persone e con la C.I.S.N.A.L. (che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

rappresenta 70-80 lavoratori dell'I.N.A.) escludendo così gli altri sindacati maggioritari;

che per imporre agli interessati detto contratto ed al fine di dimostrare una apparente volontarietà ha preteso dai singoli — con minacce più o meno velate di licenziamento — richiesta scritta per ottenere l'applicazione del contratto stesso nonché l'esplicita rinuncia ad un'azione legale collettivamente promossa dai lavoratori in parola;

che nei riguardi di alcuni lavoratori, i quali hanno coraggiosamente resistito alle pressioni loro rivolte dall'amministrazione, la minaccia di possibile licenziamento si è fatta più concreta ed attuale.

« Tutto ciò premesso e considerato che tali metodi sono incompatibili in un ordinamento democratico e tanto più gravi essendo l'I.N.A. un ente pubblico l'interrogante chiede agli onorevoli ministri cui la presente interrogazione è diretta se non ritengano di intervenire con la massima energia presso l'amministrazione dell'I.N.A. al fine di scongiurare il pericolo incombente su alcuni lavoratori e ristabilire il rispetto di corretti principi sindacali.

(5515)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non giudichi in aperto contrasto con la legge 7 novembre 1949, n. 857, la circolare n. 55857/MC (diramata dal Ministero dell'industria e commercio il giorno 9 marzo 1957), che sottrae alla disciplina dell'esercizio dell'attività molitoria quella che viene esperita con attrezzature ambulant (macinatutto, ligrnoteri, frangitutto, ecc.), le quali, tra l'altro, vengono azionate con carburante fiscalmente agevolato in quanto d'uso agricolo; e ciò in considerazione del fatto che i suddetti apparecchi — i quali non possono considerarsi esclusivamente adibiti ad uso zootecnico ed il cui impiego, anche sotto questo profilo, è in contrasto con le norme vigenti — raggiungono ormai un elevato livello di produzione, sicché il loro ulteriore dilagare potrebbe costituire illecita concorrenza ai danni delle aziende regolate dalla suddetta legge 7 novembre 1949, n. 857.

(5516)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se è al corrente del fatto che con decreto del Presidente della Repubblica 21 set-

tembre 1955, n. 1089, veniva autorizzato l'insegnamento della stenografia in tutte le scuole pubbliche, di ogni ordine e grado, secondo il sistema « Sténital-Mòsciario » e che successivamente, con circolare n. 4277 del 4 agosto 1956, il Ministero della pubblica istruzione, direzione generale per l'istruzione tecnica, autorizzava l'assegnazione di incarichi all'insegnamento della stenografia agli elementi muniti di apposite attestazioni rilasciate dal professor Mòsciario, assumendo al tempo stesso l'impegno di portare a termine « i necessari adempimenti per le abilitazioni da concedersi a seguito del decreto suddetto », mentre poi si è trascurato di procedere all'adozione di questi ultimi;

2°) se è al corrente del fatto che « i necessari adempimenti per le abilitazioni » di cui sopra si riferivano alla prassi seguita in passato a seguito del riconoscimento degli altri tre sistemi stenografici e precisamente:

a) concessione *ad honorem* del diploma di abilitazione all'insegnamento della stenografia secondo il sistema « Sténital-Mòsciario » al creatore del sistema stesso ed ai principali cultori di esso;

b) autorizzazione a bandire eccezionalmente un concorso per titoli per il conseguimento dell'abilitazione della stenografia secondo il sistema « Sténital-Mòsciario » con valore definitivo, limitatamente al sistema di cui sopra; nonché autorizzazione a concedere agli insegnanti, già abilitati nei precedenti sistemi, l'integrazione nel sistema « Sténital-Mòsciario » mediante prova pratica di trascrizione in caratteri stenografici « Sténital-Mòsciario », prove orali e la lezione;

3°) se risponde a verità che una proposta di legge annunciata il 26 febbraio 1957 di iniziativa dei deputati Caccuri, Ceravolo, De Capua, Murdaca, Caiati, Franzo, contenente « modifiche alle norme per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia » e rivolta a sanare la situazione di cui sopra ha trovato opposizione da parte del Ministero della pubblica istruzione per il disposto del penultimo comma dell'articolo 33 della Costituzione;

4°) se non ritiene che la suddetta opposizione possa cadere per la considerazione del fatto che fino al momento del riconoscimento di un nuovo sistema non esistono, al di fuori del fondatore e di pochi cultori, persone in grado di insegnare legalmente il nuovo sistema e tanto meno di essere designate come membri di commissioni esaminatrici per concorsi di abilitazione;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

5°) se è al corrente del fatto che:

a) il Ministero della pubblica istruzione, trascurando il grave danno arrecato al sistema « Sténital-Mòsciario » dalla mancata adozione dei previsti provvedimenti, ha bandito nello scorso anno 1958 un concorso per esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento della stenografia;

b) non esistendo per le suesposte ragioni disponibilità alcuna di persone debitamente abilitate all'insegnamento della stenografia nel sistema « Sténital-Mòsciario », per completare i quadri delle commissioni chiamate a esaminare gli aspiranti alle abilitazioni anzidette, si è dovuto ricorrere alla designazione di elementi tecnici, ovverosia di persone semplicemente abilitate nei tre vecchi sistemi;

6°) se non ritiene, pertanto, che la costituzione così attuata delle commissioni esaminatrici debba ritenersi illegittima, ove si consideri il fatto che i candidati, che superano le prove, verranno alla fine a trovarsi in possesso di un titolo di abilitazione completa nei quattro sistemi, con la conseguenza che in seguito i loro stessi esaminatori nelle graduatorie degli incarichi verranno a trovarsi al di sotto dei propri esaminati, in quanto in possesso di una abilitazione incompleta;

7°) se non ritiene pertanto necessario procedere senza indugio ad eliminare questa assurda situazione, mediante presentazione alle Camere di un apposito provvedimento legislativo, che attui finalmente quegli « adempimenti » che erano stati previsti dal Ministero della pubblica istruzione fin dal 4 agosto 1956, in modo da eliminare l'ingiusto trattamento e il danno diretto che l'attuale carenza legislativa sta arrecando non soltanto all'espansione del sistema « Sténital-Mòsciario », ma anche ai candidati per le abilitazioni, tuttora in via di espletamento.

(5517)

« CAIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intende adottare o proporre per attuare con la massima urgenza la riorganizzazione, il rinnovamento e l'ampliamento dell'azienda termale di Stato di Salsomaggiore.

(5518)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere che cosa occorre fare per indurre il competente servizio della Cassa per il Mez-

zogiorno a procedere alla progettazione esecutiva dell'acquedotto che dovrebbe assicurare il rifornimento idrico del comune di Rosello e, soprattutto, della frazione di « Giulipoli » completamente priva di acqua potabile per l'alimentazione umana.

« L'interrogante, infatti, si è recato almeno cinquanta volte in tre anni personalmente dall'ingegner Crocco per ottenere la progettazione del suddetto acquedotto, facendo invano presente che si tratta di una popolazione già duramente provata anche dalla guerra (il centro abitato fu totalmente distrutto dai tedeschi e non pochi abitanti furono uccisi e crudelmente seviziati) alla quale era opportuno risparmiare ulteriori disagi particolarmente notevoli in zona di montagna, non riuscendo che ad ottenere promesse mai mantenute sotto il capzioso pretesto che l'amministrazione comunale di Rosello avrebbe affidato la progettazione dell'acquedotto ad un progettista privato poco sollecito, quando è ben noto che il competente servizio della Cassa deve provvedere per legge alla progettazione (eventualmente incaricando progettisti di sua fiducia) ed alla esecuzione degli acquedotti senza alcuna ingerenza delle amministrazioni comunali, ciò allo scopo evidente di evitare che, come nel caso, quando vi sia campanilismo fra due centri abitati di uno stesso comune il rifornimento idrico della frazione che non ha in mano l'amministrazione comunale possa essere lasciato in balia di amministratori scarsamente solleciti od irresponsabili.

« È da aggiungere che questo stato di cose, assolutamente assurdo ed intollerabile, è stato più volte rappresentato anche alla presidenza della Cassa per il Mezzogiorno che, evidentemente, non ha avuto maggior fortuna negli interventi con il servizio acquedotti.

(5519)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di disporre il sollecito accoglimento delle richieste presentate recentemente dal consorzio di bonifica ed irrigazione in destra del Pescara per la sistemazione idraulico-scolante del comprensorio di bonifica.

(5520)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda inoltrata dall'amministrazione comunale di Casalanguida (Chieti) con cui si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

chiede che la Cassa del Mezzogiorno assuma a proprio carico, ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297, la residua somma di lire 12 milioni 500.000 che dovrebbe far carico al comune di Casalanguida per la esecuzione dell'elettrodotto rurale relativo alle frazioni Cese, Valloni e Castelluccio ammesso al contributo « Cassa » limitatamente a lire 12.500.000 su di una spesa di 25 milioni con decreto 11 marzo 1958, n. 612/479.

(5521)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi non ancora sono state indette le elezioni a Santagata dei Goti (Benevento) e per conoscere anche se intende dare disposizioni perché dette elezioni siano fissate non più tardi della prima domenica di giugno del corrente anno 1959.

(5522)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende prendere in esame alcune giuste richieste di carattere amministrativo e sociale riguardante le guardie di pubblica sicurezza arruolate nel 1948 con la qualifica di « aggiunti » che di seguito si ripetono per sommi capi: riconoscimento degli anni di servizio (circa dieci) prestati alle dipendenze dell'amministrazione della pubblica sicurezza anche ai fini degli scatti paga in analogia a quanto è praticato per il servizio militare prestato nell'esercito; tale personale una volta ottenuta la nomina a « guardia effettiva nel corpo » credeva di avere diritto al trattamento assistenziale sanitario dell'E.N.P.A.S., beneficio negato, in quanto per avanzare tale diritto si richiede aver compiuto tre anni di effettivo servizio nel corpo, senza tenere alcun conto dei vari e lunghissimi anni di servizio prestato nell'amministrazione sia pure da « aggiunto ». La maggioranza di tale personale è coniugata e con prole ed a proprie spese deve ricorrere a ricoveri in ospedali e cliniche per i famigliari, con onerose spese che incidono fortemente sul modesto bilancio. Necessita accelerare i tempi e farli ammettere subito a tale beneficio come riconoscimento sociale ed umano; il detto personale trovasi in posizione di nettissimo svantaggio nei confronti dei pari grado per le possibilità di carriera e ciò per ragioni di età, in quanto provengono dalle file combattentistiche dell'esercito con un carico di anni ed al momento del termine dei tre anni di servizio di ferma, non potranno concorrere ai corsi sottufficiali per raggiunti limiti di età e

quindi preclusa ogni possibilità di carriera. Stante tale situazione si rende necessaria una modifica per consentire, anche a loro, l'avanzamento al grado superiore con la riserva di posti per i futuri concorsi di un numero sia pure minimo per le guardie « ex aggiunte » provenienti dall'arruolamento del 1948.

(5523)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che il 13 dicembre 1958 nella zona di Minorzo (comune di Villa Minorzo, provincia di Reggio Emilia) è precipitato un aereo militare canadese proveniente da Atene e diretto a Livorno.

« Sulla rimozione dei resti dell'aereo e perciò sul diritto di proprietà di esso risulta che si è discusso a lungo tra comando italiano, canadese e quello della N.A.T.O.

« Risulta, come conclusione, che l'aereo doveva essere considerato di proprietà italiana e il Governo italiano doveva preoccuparsi di tutta la questione e inoltre del risarcimento dei danni procurati a un podere nel quale è precipitato l'aereo.

« Gli interroganti chiedono al ministro se risponde al vero tutto ciò e in tale caso perché non è ancora avvenuta la rimozione dell'aereo a oltre 4 mesi di distanza dal giorno in cui è precipitato.

« Se, al contrario, la proprietà dell'aereo fosse ancora canadese e quindi di sua competenza la rimozione dei resti e il risarcimento dei danni provocati, gli interroganti chiedono se si è sollecitata l'autorità canadese a preoccuparsi di tutto ciò e quando sarà liberato il campo che costeggia la chiesa del luogo, da tale ammasso di rottami.

« Va tenuto conto che la mancata rimozione dei resti dell'aereo implica le seguenti conseguenze: impossibilità di coltivare un largo appezzamento di terreno nella zona dove è caduto l'aereo e perciò risarcimento dei danni provocati agli interessati; pesante e oneroso servizio di guardia in forma continua che impegna da oltre 4 mesi, in vari turni, ben 4 militi dell'arma dei carabinieri della stazione di Villa Minorzo; discredito dell'autorità e dell'amministrazione dello Stato.

(5524)

« MONTANARI OTELLO, CURTI IVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando potranno aver inizio i lavori della già progettata variante di Piediluco (Terni) sulla strada statale numero 79.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

« Si fa presente che i lavori rivestono carattere di estrema urgenza per le seguenti ragioni:

1°) all'interno dell'abitato di Piediluco la strada statale n. 79 presenta tutta una serie di strozzature che in caso di incidente o di semplice incontro di due automezzi pesanti, bloccano il traffico talvolta per molte ore;

2°) Piediluco è un centro turistico di notevole rilievo e la situazione esistente non solo ne impedisce l'ulteriore sviluppo ma rende anche difficile, nei mesi estivi, l'accesso ed il transito o il parcheggio agli automezzi di ogni tipo lungo il tratto della strada statale n. 79 che attraversa l'abitato.

(5525)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che ostano all'emissione del decreto costitutivo per i corsi che a Foligno fin dall'anno scolastico 1957-58 vi sono dell'istituto professionale per l'industria, stante anche le ripetute assicurazioni date dal Ministero stesso.

(5526)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che ostano al riconoscimento giuridico dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato regolarmente funzionante a Foligno fin dall'anno scolastico 1957-58, alla erogazione di contributi straordinari per una degna sede e sufficienti attrezzature.

(5527)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in considerazione della riconosciuta esigenza per la provincia di Terni di avere un istituto professionale — quali sono i criteri informativi per la distribuzione delle specializzazioni nei due istituti della regione e ciò in riferimento delle particolari attività produttive della zona.

« Quanto sopra è fonte di legittima preoccupazione per le famiglie degli alunni prossimi diplomandi e per gli insegnanti.

(5528)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda esaminare la possibilità, nel piano di sviluppo delle « case di riposo per pensionati dello Stato », di impiantare uno dei programmati edifici nella città di Trevi nell'Umbria, che per condizioni

climatiche, ambientali, di centralità, facilità di accesso stradale e ferroviario risponde a tutte le migliori esigenze.

(5529)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto all'approvazione dei seguenti cantieri di lavoro tutti inclusi nel piano presentato dall'ufficio del lavoro per l'anno in corso 1959;

1°) cantiere scuola di Case Zocchi (comune di Villa Minozzo): allargamento della strada provinciale;

2°) cantiere scuola di Canova (comune di Ramiseto): allargamento strada provinciale;

3°) cantiere scuola Chiesa (comune di Baiso): allargamento e rettifica strada provinciale Baiso-Roteglia;

4°) cantiere scuola di Bebbio (comune di Carpineti): continuazione lavori per costruzione strada Bebbio-Guilgna;

5°) cantiere scuola di Casine: sistemazione dell'innesto della strada per Regnano.

« L'interrogante, mentre sollecita l'approvazione dei cantieri di lavoro indicati, chiede di sapere se tale approvazione verrà data il più rapidamente possibile.

(5530)

« MONTANARI OTELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere a seguito di quale norma di legge la cassa mutua coltivatori diretti di Giugliano (Napoli) obbliga gli assistiti a versare lire cento per ogni richiesta di visita medica.

« Chiede inoltre di sapere quali provvedimenti verranno adottati nel caso che tale norma non esista.

(5531)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità la voce diffusa di prossima chiusura del tronco ferroviario Perugia-Tavernelle-Val di Nestore e se ha esaminato al lume dei precedenti lo sforzo umbrino per la creazione del tronco che prolungato fino a Chiusi avrebbe creato la trasversale ferroviaria Ancona-Foligno-Assisi-Perugia-Chiusi-Siena-Livorno riducendo le distanze in modo sensibilissimo.

« Inoltre se ha valutato che se l'attuale tronco quasi binario morto non è attivo ben diverso risultato sicuramente si avrebbe realizzando la Perugia-Chiusi.

(5532)

« CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è stato preso o verrà preso in considerazione il problema della qualificazione e dell'inquadramento dei sottocapi officina delle scuole tecniche dei ruoli speciali transitori, per i quali non può essere contestato, in base alle mansioni che esplicano ed alle importanti conclamate finalità della scuola tecnica, il diritto alla piena parità con gli insegnanti tecnico-pratici nei ruoli e nei termini giuridicamente già stabiliti per i sottocapi officina di ruolo ordinario e non di ruolo (in subordine, identità di retribuzione e di orario di servizio); come pure, il problema della definitiva interpretazione degli articoli 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277 e 21 del decreto legislativo 11 gennaio 1956, n. 19, relativamente al riconoscimento degli anni ante-ruolo (riconoscimento del coefficiente 202 a quei sottocapi officina di ruoli speciali transitori che in data anteriore al 1956 rivestivano il grado XI).

(5533)

« MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il testo della circolare n. 47 del 23 ottobre 1958, diramata dal suo Ministero e riguardante la misura dei contributi mutualistici di cui all'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

(5534)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio, del tesoro e delle finanze, per sapere:

1°) se i membri di diritto del consiglio di amministrazione dell'I.N.A., nominati dai Ministri interrogati, siano a conoscenza dei provvedimenti presi dalla Direzione generale dell'ente medesimo con circolare del 23 giugno 1958, n. 1335, per cui è stato imposto agli agenti generali la trasformazione della polizza aziendale in atto dal 1942, in altro contratto di accantonamento della normale indennità di quiescenza. Considerato il grave danno derivante ai lavoratori delle agenzie I.N.A. che si vedono privati, con determinazione unilaterale, e non certo giustificata né dalla situazione economica degli agenti generali né dallo sviluppo dell'ente di un beneficio maturato durante lunghi anni di lavoro non solo per loro ma soprattutto per gli aventi diritto in caso di premorienza. Prega precisare:

a) nel caso che i membri di diritto sopra ricordati siano a conoscenza del provve-

dimento stesso, quale è stato il loro atteggiamento nella seduta che lo ha approvato;

b) nel caso che i membri di diritto non siano a conoscenza del provvedimento di cui alla predetta circolare, quale azione intendano svolgere in seno al consiglio di amministrazione o presso il presidente e il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per la revoca del provvedimento preso;

2°) quale azione intendano svolgere per sbloccare la grave situazione economica venutasi a creare in danno dei dipendenti dalle agenzie generali dell'I.N.A. in seguito al rifiuto fino ad ora posto dall'associazione agenti I.N.A. (I.N.A.G.I.N.A.) per il rinnovo del trattamento economico che, per la sua assoluta insufficienza, è stato disdetto dall'organizzazione sindacale dei lavoratori fin dal 31 dicembre 1956, data della sua scadenza.

(5535)

« MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se e quali disposizioni intende prendere onde ovviare alla grave situazione creata a moltissimi agricoltori della provincia di Vercelli, dove la guardia di finanza viene improvvisamente imponendo gravosi pagamenti di imposta generale sull'entrata, risalendo fino al 1949, e penalità ai consorzi irrigui autonomi, per i contributi versati dagli associati.

« Si fa presente che:

1°) i contributi suddetti rappresentano un reintegro interno, da parte dei soci, delle spese di gestione dei consorzi, spese comprendenti pagamenti esterni (canoni di acqua ai canali demaniali, lavori di manutenzione, ecc.) sui quali l'imposta generale sull'entrata fu regolarmente corrisposta;

2°) i contributi costituiscono oneri reali e sono soggetti alle norme e ai privilegi stabiliti per le imposte dirette;

3°) gli altri consorzi di irrigazione (consorzi comunali, ovest Sesia, ecc.), che svolgono le stesse attività di provvista e ripartizione di acque, sono esenti dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

(5536)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e della riforma della burocrazia, per conoscere se intendano attuare un atto di giustizia nei riguardi di molte migliaia di sottufficiali, graduati e militari delle forze di polizia, carabinieri e guardie di finanza che domandano l'abolizione dell'articolo 80 del regio decreto-legge 31 dicembre 1928, n. 1928,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

che stabilisce che il tempo trascorso in servizio per effetto di rafferme annuali per esperimento, non è computabile per gli scatti biennali per l'aumento dello stipendio.

« L'abolizione di tale articolo darebbe possibilità agli interessati di far computare il tempo trascorso per rafferma annuale per esperimento come servizio effettivo.

« In tale maniera troverebbe piena applicazione l'articolo 2, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

(5537)

« SEMERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risultano vere le notizie, pubblicate anche sulla stampa locale, della soppressione del distretto militare di Ascoli Piceno ed il suo assorbimento nel distretto di Macerata.

« L'interrogante, nel rilevare che una decisione del genere susciterebbe l'opposizione di tutta la cittadinanza, fa presente che numerosi cittadini sarebbero costretti per il rilascio di certificati e documenti da parte del distretto a recarsi a Macerata distante oltre novanta chilometri da Ascoli Piceno e ad affrontare spese non indifferenti per il viaggio.

« Inoltre, privando Ascoli Piceno del suo distretto militare, si costringerebbero le numerose famiglie dei militari ed impiegati a sopportare notevoli disagi per il trasferimento in altra città.

(5538)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti e definitivi egli intenda adottare, per sanare la via Bruca del comune di Buseto Palizzolo (Trapani), la quale, già da tempo franosa, ha avuto inferti colpi letali dalle recenti ondate di maltempo, sì da costringere le autorità di quel paese, ad ordinare l'immediato sgombero degli abitanti di quella zona.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quando sarà data esecuzione e in che misura, alle richieste relative, inoltrate tempestivamente a codesto Ministero, dal sindaco di quel paese di Buseto Palizzolo.

(5539)

« DEL GIUDICE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende intervenire presso la società costruttrice dell'autostrada del sole per sollecitare le pratiche onde indennizzare adeguatamente i col-

tivatori diretti che lungo l'autostrada Milano-Bologna vennero espropriati di vaste strisce di terreno coltivabile, si sono visti tagliate in due le singole proprietà e danneggiati gravemente i fertili terreni che fiancheggiano l'autostrada stessa.

(5540) « GORRERI DANTE, BIGI, VENEGONI, BOTTONELLI, CLOCCHIATTI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali motivi abbiano determinato il mancato finanziamento del terzo lotto delle fognature del comune di Giardini (Messina) sui fondi stanziati per la legge 3 agosto 1949, n. 589, malgrado che il completamento di tale opera fosse inclusa nel programma formulato per l'anno in corso 1959 dagli organi tecnici del Ministero.

« Il mancato finanziamento del terzo lotto delle fognature di Giardini risulta tanto più incomprensibile, se si tien conto che il ministro ha incluso negli scarsi stanziamenti per la provincia di Messina sulla legge n. 589 somme per opere di nessuna urgenza come per esempio quelle in favore dell'orfanotrofo Sacro Cuore di Messina per 30 milioni.

« Gli interroganti fanno rilevare la gravità della situazione in cui si trova il comune di Giardini per il mancato completamento di quest'opera igienica e del danno che ne deriva all'incremento turistico della zona (Taormina-Naxos), per non parlare del gravissimo impedimento che l'interruzione di questi lavori porta alla circolazione stradale sulla statale n. 114, che è la terza strada d'Italia per intensità di traffico e che proprio a Giardini registra una delle sue più pericolose strozzature.

« Gli interroganti, nel richiamare il ministro all'elementare dovere di completare le opere già iniziate (specie quando si tratti di somme irrisorie, come nel nostro caso) prima di iniziarne di nuove, chiedono di conoscere se è nelle intenzioni del ministro finanziare il terzo lotto delle fognature di Giardini sui fondi disponibili per quest'anno 1959 sulla legge 29 luglio 1957, n. 634.

(5541) « DE PASQUALE, GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e con quale giustificazione siano state autorizzate le demolizioni in corso dello storico palazzo dell'Accademia militare di Torino, dovuto all'arte del Juvara e di Benedetto Alfieri e comprendente le superstiti arcate del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

cortile, opera insigne di Amedeo di Castellamonte, e se comunque, di fronte alle proteste dei competenti e dei cittadini, non ritenga di disporre l'immediata sospensione della deprecata distruzione di edifici legati a oltre due secoli e mezzo di storia piemontese.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere come il ministro intenda tutelare, nella ricostruzione del contiguo teatro regio, il rispetto della continuità artistica dell'antico edificio di Benedetto Alfieri, secondo il voto espresso da migliaia di torinesi con la firma della proposta dell'Associazione « Amici del regio », per il teatro « dov'era e com'era », contro modernistici rifacimenti lesivi di un geloso patrimonio di sentimenti e tradizioni. (5542) »

« ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per chiedergli se corrisponde a verità l'intenzione da parte di questo Ministero di sopprimere la linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore per sostituirla con un servizio di autocorriere.

« In caso affermativo si prega il ministro a soprassedere e riesaminare la decisione con ponderatezza, tenendo conto dell'importanza di quella linea che collega una delle stazioni termali principali d'Europa con la linea ferroviaria Milano-Bologna e che già si effettuano copie di treni che uniscono direttamente Salsomaggiore-Terme con Milano e Bologna e viceversa.

« Diverse associazioni locali, compreso il consiglio comunale con un ordine del giorno, votato all'unanimità, hanno protestato energicamente contro tale soppressione che non ammette nessuna giustificazione plausibile poiché la linea elettrificata è in buonissimo stato, con un'ottima stazione d'arrivo degna della città termale che registra annualmente un movimento di 70 mila forestieri.

(5543) « GORRERI DANTE, BIGI, BORELLINI GINA, CLOCCHIATTI, TREBBI, MONTANARI OTELLO, ZOBOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per riparare i danni arrecati dall'alluvione del 1° e 2 aprile 1959 al ponte della linea ferrata Ascoli Piccolo-Porto d'Ascoli, in località Marino del Tronto, e per riattivare il traffico attualmente interrotto.

« L'interrogante ritiene opportuno che si proceda con urgenza ai necessari lavori di riparazione e di consolidamento, in quanto la

presente interruzione del traffico ferroviario da e per il capoluogo della provincia è di grave pregiudizio alle attività economiche ed industriali nonché al movimento dei passeggeri, specie operai e studenti, della città di Ascoli e della vallata del Tronto.

(5544) « CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere:

1°) se abbia avuto inizio l'accordo commerciale italo-spagnolo del 26 marzo 1952, integrato dal protocollo addizionale dell'8 maggio 1958; e se al contingente annuale di 4 mila tonnellate di acciughe salate siano state aggiunte in extracontingente, 1.000 tonnellate dello stesso prodotto;

2°) se vi siano stati particolari motivi che abbiano indotto il Ministero a non richiedere il parere che negli anni precedenti è stato richiesto agli Assessorati della pesca e dell'industria e commercio delle Regione siciliana, interessati in materia;

3°) se, dati i gravissimi danni causati dal provvedimento di cui al punto 1°) alle categorie dei pescatori e dei conservieri ittici, della Sicilia specialmente per il fatto che le 1.000 tonnellate dell'extracontingente dovrebbero essere importate entro il mese di aprile 1959 — anziché nel mese di novembre, come è avvenuto negli anni scorsi — non ritenga di subordinare l'importazione dell'extracontingente medesimo all'esito della campagna di pesca siciliana che si concluderà entro il prossimo mese di luglio 1959;

4°) se, dovendosi presentare la istanza d'importazione fino al 24 aprile 1959, non ritenga opportuno adottare i provvedimenti richiesti con carattere di immediata urgenza per evitare alle categorie interessate i gravi danni segnalati.

(5545) « PETRUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge a favore dei pensionati statali, che accolga le seguenti richieste:

1°) elevazione della pensione dagli otto ai nove decimi dell'ultimo stipendio conglobato, risultante dalle tabelle in vigore dal 1° luglio 1956;

2°) riliquidazione dell'indennità di buonsuscita a favore di tutti i dipendenti statali e dei ferrovieri dello Stato, collocati a riposo fino al 30 giugno 1956, in base ai criteri sta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

biliti nella recente legge relativa all'assistenza creditizia agli statali;

3°) agganciamento automatico delle pensioni agli stipendi in atto comunque modificati, elevati, rivalutati;

4°) estensione ai pensionati dello Stato della concessione di viaggio a tariffa ridotta senza limitazione, come viene praticato attualmente per il personale in attività di servizio;

5°) ricostruzione della carriera giuridica ed economica a favore dei dipendenti statali e dei ferrovieri dello Stato collocati a riposo fino al 30 giugno 1956.

(5546)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, in relazione a risposta scritta fornita con foglio J56 del 3 novembre 1958 dal sottosegretario onorevole Ariosto ad interrogazione dell'interrogante, per conoscere:

a) se giustifichi l'intervento dell'E.T.I. — che normalmente si attua « in città di provincia completamente abbandonate dall'iniziativa privata » — nel teatro Piccinini di Bari, che l'industria privata ha sempre gestito con ottimi risultati, e se ritenga che la partecipazione dell'E.T.I. alla pubblica gara per l'aggiudicazione del teatro Piccinini, in concorrenza ad imprese locali, « coadiuvi l'industria privata » o « l'affianchi » come si legge nella risposta;

b) se non giudichi che assai più opportunamente l'E.T.I. assolverebbe le sue finalità istituzionali, ampliando il suo circuito non in località come Bari, ottimamente curate dalle imprese private, che dal suo intervento sono state estromesse, bensì in centri realmente trascurati quali Foggia, Taranto, Lecce, Matera, Potenza, Brindisi, ecc.;

c) se approvi che l'E.T.I., partecipando alla detta pubblica gara, abbia offerto quale canone in favore del comune di Bari la percentuale del 4,53, mentre imprese private avevano offerte quelle del 5, 6, 7 per cento;

d) se giudichi adeguato per una città come Bari il numero di 65 spettacoli nell'anno presentati dall'E.T.I. (ma in detto numero sono stati artificiosamente compresi gli spettacoli del teatro stabile pugliese, che aveva sede in Bari) che sono in realtà inferiori a quelli presentati per il passato dalle imprese private, che si aggiravano intorno al centinaio, e se giudichi conforme agli impegni contrattuali aver dato spettacoli in soli cinque giorni del periodo fieristico, che dura 15 giorni;

e) se giudichi effettivamente più convenienti per il pubblico i prezzi praticati dall'E.T.I. — che nella risposta sono stati riferiti statisticamente per la sola poltrona e non per gli altri ordini di posti, secondo una media indiscriminata senza riferimento all'importanza delle diverse compagnie — mentre risulta che per la stagione lirica effettuata quest'anno dall'E.T.I. nel teatro Piccinini sono stati praticati prezzi ben maggiori di quelli praticati durante l'ultimo anno di gestione privata, sempre per la stagione lirica nel medesimo teatro, maggiorazioni che per taluni ordini di posti hanno raggiunto il 40 per cento;

f) se approvi che l'E.T.I. abbia ridotto il numero delle rappresentazioni della stagione lirica ufficiale a sole 14, offrendo peraltro un cartellone composto di opere del comune repertorio, inadeguato alla nobile tradizione della città in tale campo, e non abbia effettuato alcuna recita a prezzi popolari per andare incontro alle classi meno abbienti, come per il passato veniva sempre praticato dalle imprese private;

g) se ritenga realmente soddisfacenti i risultati della gestione E.T.I. nel teatro Piccinini, dal momento che nella stessa risposta è scritto che il pubblico non ha risposto agli spettacoli, mentre per il passato lo stesso pubblico rispondeva al punto da consentire una proficua gestione privata;

h) se non reputi opportuno che l'E.T.I. restituisca prontamente all'iniziativa privata il teatro Piccinini di Bari — che esso ha potuto ottenere durante la gestione commissariale straordinaria del comune di Bari — per non compromettere ulteriormente le sorti del teatro in quella città, cui amministrazioni democraticamente elette ed imprese locali provvedevano per il meglio.

(5547)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, accogliendo le numerose richieste fatte in passato dal consorzio di bonifica Tronto, non ritenga opportuno stanziare con urgenza adeguati fondi sia per la costruzione di opere di difesa del fiume Tronto, onde evitare disallineamenti ed allagamenti, sia per la riparazione del ponte in località Poggio di Batta (comune di Ascoli Piceno) gravemente danneggiato dalla eccezionale piena dei giorni 1 e 2 aprile 1959.

« L'interrogante chiede, inoltre, un provvedimento che, ai sensi dell'articolo 5 della legge 20 marzo 1865, dichiarì appartenenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

alla seconda categoria le opere idrauliche del fiume Tronto, a suo tempo classificate nella terza categoria.

« In particolare l'interrogante fa presente che, fino a quando non si sarà provveduto alla costruzione delle indispensabili opere di difesa delle acque, continuerà ad incombere una grave minaccia sui poderi, sugli abitati e sulla pubblica incolumità, come purtroppo dolorosamente dimostrato dalla recente perdita di sei vite umane travolte nella propria abitazione dalla furia degli elementi.

(5548)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, ciascuno per la propria competenza, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere allo stanziamento immediato di adeguati fondi per la esecuzione delle opere urgenti nel comprensorio del fiume Tronto in seguito alla gravissima situazione determinatasi per effetto delle eccezionali piogge cadute nei giorni 1 e 2 aprile 1959 e, nel contempo, disporre l'esenzione dal pagamento delle imposte derivanti da reddito agrario per quelle proprietà agricole danneggiate dalla calamità abbattutasi nel bacino del Tronto.

(5549)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali immediati interventi intendano adottare in favore del porto di Messina con particolare riguardo alla sistemazione delle banchine del molo Norimberga.

« La gravità della situazione e l'urgenza dell'intervento non hanno bisogno di illustrazione: basta in proposito segnalare che qualche mese fa il comandante del porto di Messina ha dovuto emettere una ordinanza per vietare l'accosto e l'ormeggio per operazioni commerciali alle banchine predette, data la loro pericolosità e per prevenire « danni alle navi, alle persone ed alle cose ».

(5550)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti a proposito del completamento della rotabile Mistretta-Castel di Lucio. La costruzione di tale strada è stata iniziata nel 1945 da Mistretta; successivamente è stato

iniziato un altro tronco a partire da Castel di Lucio.

« Complessivamente è stato speso circa un miliardo di lire. Adesso manca solo un tratto di tre chilometri, che è rimasto privo di tracciato.

« È evidente che perdurando l'attuale stasi e non provvedendo al completamento dell'opera, i lavori già eseguiti — privi come sono di manutenzione — finiranno col cedere alle intemperie ed il miliardo già speso risulterà sprecato.

(5551)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature nel comune di Guardiaregia,

(5552)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno istituire in Pescolaniano (Campobasso) una scuola tecnico-agraria alla quale dovrebbe essere annessa l'attuale scuola statale di avviamento professionale a tipo agrario, istituita nel 1956 e frequentata ora nelle tre classi da 51 alunni, molti dei quali gradirebbe proseguire gli studi.

(5553)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la grave situazione creatasi a Messina per i continui licenziamenti effettuati a carico di lavoratori degli appalti ferroviari.

« Infatti, nonostante gli accordi sindacali e le ripetute assicurazioni, è stato preannunciato il licenziamento, con decorrenza 30 aprile 1959 di due lavoratori degli appalti dalla officina del riparto navigazione: Farinella Santi e Di Termini Calogero.

« Da notare che il ministro, rispondendo ad una interrogazione presentata in data 21 gennaio 1959 circa il licenziamento, avvenuto in precedenza, di altri tre lavoratori degli appalti della stessa officina del riparto navigazione (Miceli Felice, Garufi Giovanni, Ranieri Antonino) assicurava all'interrogante che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato aveva segnalato al direttore compartimentale di Palermo il caso dei tre licenziati per ogni possibile utilizzazione in altri appalti.

« Ora non solo i tre non sono stati riasunti, ma in data 1° febbraio 1959 è stato licenziato un altro lavoratore (Bertano Cande-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

loro, invalido) e sono stati annunciati gli altri due licenziamenti.

« L'interrogante, nel riconfermare la circostanza che a Messina esiste la possibilità di riassorbire i licenziati in altri impianti, senza buttare sul lastrico nessuno, chiede di sapere se il Ministro (essendo evidente nei fatti denunciati l'inottemperanza da parte del direttore compartimentale di Palermo e da parte del direttore del servizio materiale e trazione alle disposizioni date dalla Direzione generale) intende intervenire affinché il Miceli, il Garufi, il Ranieri ed il Bertano siano riassunti e sia impedito il licenziamento del Farinella e del Di Termini.

(5554)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno spostare dalle ore 14 alle ore 18 le lezioni per televisione dei corsi di avviamento per disoccupati.

« È noto che in un primo tempo le iscrizioni ai corsi sono state numerose, ma le presenze attuali sono minime. È infatti difficile che un giovane rimanga disoccupato per tre anni.

« Se l'orario delle lezioni venisse spostato alle ore 18 al corso potrebbero partecipare anche i giovani non disoccupati.

(5555)

« GRILLI ANTONIO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli non ritenga di dover accertare le responsabilità del collocatore comunale di Deliceto (Foggia), Rocco D'Innocenzo, per quanto riguarda la domanda di espatrio in Germania fatta dal lavoratore Suriano Luigi. Tale domanda non è stata a tutto oggi evasa, né se ne conosce la ragione; due ricorsi inoltrati dal Suriano, rispettivamente in data 22 novembre 1957 e 24 febbraio 1958, sono rimasti senza effetto alcuno.

(5556)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando sarà risolta la pratica relativa all'operaio Castaldi Romano da Cavaglio (Novara), il quale da oltre due anni ha abbandonato la propria precedente attività di coltivatore diretto e da due anni, malgrado i ricorsi, paga i contributi per l'assistenza di malattia, sia come operaio, sia come coltivatore diretto.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la risoluzione della questione comporterà la restituzione dei contributi pagati e non dovuti negli ultimi due anni dal signor Castaldi alla Cassa mutua di malattia dei coltivatori diretti.

(5557)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se risponda a verità la notizia che, a partire dal 31 maggio 1959, la Repubblica federale tedesca chiuderà le sue frontiere alla nostra esportazione di fiori freschi recisi. Da notare che l'aspettativa delle categorie dei floricoltori (specialmente nella zona di Pescia) per un'accresciuta esportazione verso questo paese ha causato una intensificazione delle colture che, in caso di chiusura del mercato tedesco, provocherebbe un tracollo dei prezzi con gravi conseguenze per una valorosa categoria di coltivatori della terra e per l'avvenire di una delle più specializzate branche della nostra agricoltura.

(5558)

« DAMI, MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intende provvedere all'approvvigionamento idrico per la contrada Pesco e Santi nel comune di Sesto Campano (Campobasso).

(5559)

« COLITTO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come intenda garantire la libertà elettorale dinnanzi alla recente pronunzia del Santo Ufficio, la quale viola palesemente le leggi dello Stato italiano, mira a coartare la libera scelta degli elettori nelle imminenti elezioni siciliane ed è in evidente contrasto con le norme del Concordato; per conoscere se, di fronte a tale rinnovata ingerenza nella vita interna dello Stato italiano diretta a colpire le basi costituzionali e democratiche della Repubblica, non ritenga doveroso compiere un passo di protesta presso lo Stato del Vaticano.

(292)

« GULLO, TOGLIATTI, LI CAUSI, AMENDOLA GIORGIO, INGRAO, FALETRA, FAILLA, GRASSO NICOLOSI ANNA, BUFARDECI, DE PASQUALE, PELLEGRINO, SPECIALE, PEZZINO, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE, PINO, CAPRARA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, intorno alla assegnazione straordinaria di fondi agli ispettorati dell'agricoltura, per la concessione dei contributi previsti dal decreto-legge 1° luglio 1946, n. 31, al fine di fornire nuove occasioni di lavoro in sostituzione di quelle precedentemente assicurate dall'istituto dell'imponibile di mano d'opera, prima della nota sentenza della Corte costituzionale.

« L'interpellante osserva che le misure adottate nel senso sopra detto hanno sofferto di improvvisazione e di superficialità, oltreché di grave limitatezza, come dimostra l'esempio della provincia di Novara esclusa dalla assegnazione di contributi ai sensi del citato decreto n. 31, erratamente ritenendola non compresa fra quelle ove vigeva l'imponibile di mano d'opera.

« Tale decisione ignora, o finge di ignorare, che la provincia di Novara ha sempre fruito dell'istituto dell'imponibile di mano d'opera, fino all'inizio del 1958; che è una provincia dalle condizioni tipiche (per le colture praticate, per la struttura delle aziende agricole della zona irrigua e per l'esistenza di ingenti masse di braccianti) che rendono indispensabile l'istituto dell'imponibile.

« Considerato infine che fra gli scopi del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, è essenziale quello di « favorire la ripresa produttiva delle aziende » non meno che quello di combattere la disoccupazione, l'interpellante chiede di conoscere quali misure il ministro intende adottare per una più efficace ed ampia applicazione del decreto citato.

(293) « SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, circa i motivi che hanno indotto la Finanziaria Breda, attuale detentrica del pacchetto azionario della C.A.B. di Ponte San Pietro (Bergamo) a richiedere il licenziamento di 185 operai e 25 impiegati della predetta società già appartenente al F.I.M.

« Se non ritenga opportuno accertare le responsabilità di coloro, amministratori e dirigenti, che hanno condotto l'azienda all'attuale critica situazione e prendere, conseguentemente, gli opportuni provvedimenti.

« Per conoscere infine gli intendimenti del gruppo finanziario Breda, circa il futuro della C.A.B.

(294) « COLLEONI, BIAGGI NULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, sulla politica seguita in questi ultimi mesi nei confronti del governo siciliano e sul-

le azioni di disconoscimento dello statuto speciale dell'isola e di limitazione dell'autonomia regionale.

« Tali iniziative sono culminate nella pressione sul commissario dello Stato per indurlo ad impugnare le leggi votate dall'assemblea regionale siciliana allo scopo di creare ostacoli e difficoltà alla libera consultazione elettorale, e al normale svolgimento della vita economica e sociale dell'isola.

(295) « LI CAUSI, FALETRA, DE PASQUALE, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE, PEZZINO, GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE, PELLEGRINO, PINO, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sull'azione politica in atto contro l'attuale governo della regione siciliana e sul clima di illegalismo e di sopraffazione antiautonimistica, nel cui quadro si colloca il gesto compiuto dal commissario dello Stato, dottor Vincenti, il quale ha impugnato le leggi approvate dal parlamento siciliano nelle ultime sedute della legislatura.

« La faziosità dell'atteggiamento di detto funzionario è resa evidente dal fatto che lo stesso commissario non ha impugnato, nel passato, provvedimenti votati dal parlamento regionale, per i quali era stata prevista la stessa copertura della spesa. La sola differenza consisteva nel fatto che detti provvedimenti erano stati adottati su proposta di un governo dell'isola che godeva della fiducia del Governo centrale.

(296) « FAILLA, FALETRA, DE PASQUALE, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE, PEZZINO, GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE, BUFARDECI, PELLEGRINO, PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere se rispondano a verità le notizie diffuse secondo le quali il Governo avrebbe deciso di installare missili a testata atomica nella regione veneta;

se siano informati dei sacrifici e degli oneri che già oggi le servitù militari fanno gravare sulle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, impedendo e soffocando iniziative economiche e miglioramenti civili;

se non pensino che in una regione che soffre di una grave situazione economica, caratterizzata da una scarsa industrializzazione nella parte friulana e dall'aggravarsi di una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

già grave crisi nell'industria triestina e isontina, la presenza di dette basi avrebbe come conseguenza un ulteriore aggravamento, dato che la nuova situazione di insicurezza scoraggerebbe ogni nuovo investimento e provocherebbe la fuga di quelli già in atto.

« Le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, già tanto provate dalle guerre, chiedono che la loro sicurezza sia ricercata e garantita da accordi internazionali che mettano al bando le armi di sterminio.

(297) « BELTRAME, VIDALI, FRANCO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, circa i criteri e i motivi che hanno indotto il commissario del Governo presso la regione siciliana a proporre impugnazione contro gli ultimi provvedimenti legislativi approvati dall'assemblea regionale; gli interpellanti ritengono indispensabile una spiegazione da parte del Governo in quanto l'atto del commissario, per l'oggetto e per il numero dei provvedimenti impugnati, nonché per il momento e per la situazione esistente nella regione, ha acquistato un significato chiaramente politico, in contrasto con i principi democratici dell'autonomia siciliana.

(298) « FERRI, LUZZATTO, GATTO VINCENZO, MUSOTTO, ANDÒ, CALAMO, GAUDIOSO, MOGLIACCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Sollecito nuovamente, signor Presidente, la discussione della mozione Gullo sul rinnovo di varie amministrazioni comunali.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Sollecito la discussione della mozione presentata ieri dall'onorevole Francesco De Martino sull'intervento del Sant'Uffizio in occasione delle prossime elezioni regionali in Sicilia.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Sollecito la discussione di una mia mozione sulla situazione della vitivinicoltura.

ARENELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENELLA. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione relativa allo scioglimento del consiglio comunale di Sant'Antimo.

FALETRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. Sollecito la discussione della mozione Togliatti e lo svolgimento di interpellanza e interrogazioni sulla situazione in Sicilia.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Scalfaro di dare una risposta a queste richieste.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In merito alla discussione della mozione Gullo, il Presidente del Consiglio mi incarica di informare (essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento) che il Governo è pronto a discutere la mozione nella prossima settimana.

Per quanto riguarda le altre richieste, informerò i ministri competenti.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Propongo, signor Presidente, di discutere martedì la mozione Gullo.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha già dichiarato di essere disposto a discutere la mozione Gullo la settimana ventura. Quanto poi alla fissazione del giorno, si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Dedicheremo la prima parte della seduta di martedì allo svolgimento di interrogazioni, riservando alla seconda parte di essa l'inizio della discussione della mozione Gullo, rinviando il voto ad altro giorno.

La seduta termina alle 20,5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAMANGI: Riscatto dei periodi di lavoro fra il 1935 e il 1950 ai fini delle assicurazioni di invalidità e vecchiaia (96);

BERLINGUER: Trattamento pensionistico per gli ex dipendenti della cessata « Com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

pagnia reale delle ferrovie della Sardegna » non iscritti al Fondo pensioni ferroviarie (222);

ANGELINO PAOLO ed altri: Abolizione dell'imposta di consumo sul vino comune (294);

LONGO ed altri: Abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni (295);

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

PENAZZATO ed altri: Istituzione dei ruoli organici di esperti (categoria direttiva) e di traduttori interpreti (categoria di concetto) presso il Ministero dell'interno (379);

MARANGONE ed altri: Norme generali sulla istruzione artistica (724).

2. — *Svolgimento di una interpellanza.*

3. — *Interrogazioni.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari (592);

e delle proposte di legge:

DE MARZI FERNANDO ed altri: Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani (*Urgenza*) (42);

PIERACCINI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli artigiani (*Urgenza*) (190);

— *Relatore:* Repossi.

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale che sostituisce la Convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto internazionale del Freddo, firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 (501);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 (502).

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi esistenti per garantire un minimo di trattamento economico e normativo ai lavoratori (*Urgenza*) (567) — *Relatori:* Rubinacci, *per la maggioranza*; Ferrioli, *di minoranza*;

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore:* Lombardi Ruggero.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI